Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 — Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Inserzioni a pagamento

Tutti oneri oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI — Mercoledì 29 Ottobre 1919 — ROMA — Mercoledì 29 Ottobre 1919 — Num. 237

L'aspetto della questione adriatica dopo la risposta di Lansing

Un caso morale più che politico

Il caso, come potete immediatamente imaginare, è quello di Fiume e di tutto il problema italiano dell'Adriatico.

Prospettarlo in tutti i suoi termini è definirlo. E definirlo è risolverlo, se non per oggi, per domani, sotto la specie dell'eternità.

Ecco, dunque.

Scoppia la guerra europea. L'Italia, alleata degli imperi centrali, si stacca dall'alleanza, e proclama la sua neutralità; motivandola con lo spirito e la lettera del Trattato, e con lo spirito e la lettera della Dichiarazione di guerra, contrastanti tra loro. Inni, urrà all'Italia da parte della Francia e dell'Inghilterra. Gli Stati Uniti di America e il Presidente Wilson stanno di là dall'Oceano a guardare indifferentemente alle cose del vecchio mondo.

Dopo dieci mesi dalla proclamazione della neutralità, l'Italia scende anche lei, sollecitata e acclamata dalle Potenze dell'Intesa, in guerra, segnando, come da tempo immemorabile è uso, i suoi patti con gli alleati in campo, che sono patti modesti, e più che modesti ristretti al riconoscimento dei suoi diritti storici e alla necessità della sua difesa territoriale nell'avvenire. Scende in guerra, bisogna anche aggiungere, nei momenti più gravi per le Potenze dell'Intesa, quando Hindenburg, cioè, prende nel suo pugno di acciaio l'esercito tedesco e lo lancia vittoriosamente contro la Polonia russa e contro tutta la Russia. Gli Stati Uniti e il Presidente Wilson sono più che mai, in quei gravi momenti, indifferenti ai flagelli dell'Europa. Il Presidente Wilson, anzi, fa la campagna della sua rielezione sopra un reciso e deciso programma pacifista, ed astensionista dalla guerra europea; programma che, appunto perchè reciso e deciso, vale a determinare, in confronto di quello simile, ma meno accentuato del suo rivale Hughes, la maggioranza in suo favore. I nostri soldati seguitano intanto a morire sulle balze del Carso e lungo le rive dell'Isonzo.

Durante le faticose vicende della guerra, stretta nei fianchi e alla gola dalla doppia tanaglia di Hindenburg, corrosa dalla corruzione e minata dalla rivoluzione interna, la Russia cade su se stessa, e cadendo lascia in eredità all'Italia tutta la parte della sua lotta contro l'Austria, che, nella distribuzione dei compiti di guerra, essa avrebbe dovuto sostenere nell'interesse dell'Intesa. Onde, per l'Italia, un nuovo e inaspettato cómpito, un nuovo e maggior carico, un nuovo e più terribile sforzo di uomini e di armi e di spesa, un nuovo e non prevedibile e in ogni caso non previsto pericolo. Avrebbe potuto essa, mutate le condizioni della guerra, venuto meno uno dei fattori della guerra più militarmente pesante e ritenuto tale dagli alleati, avrebbe potuto e dovuto porre o imporre nuove condizioni o completare quelle per tanti aspetti insufficienti, fissate nel Patto di Londra; ma, o fu sua colpa, nol fece; e seguitò intanto a potenziare fino all'estremo la sua guerra: fino a portare a cinque milioni di uomini il suo esercito, fino a spendere gli ultimi spiccioli delle sue economie e impegnare le ultime risorse del suo credito per fare onore all'alleanza ormai segnata. Il signor Wilson intanto seguita a fare accademia giuridica sull'uso dei sottomarini tedeschi, e ad ogni affondamento va ricercando nei mari pieni di vittime europee, quei due o tre cadaveri americani che possano commuovere la sua fibra presidenziale e autorizzare le sottili distinzioni e disquisizioni nelle sue Note alla Germania.

Infine, dopo tre anni di guerra, ben ponderate le cose, ben considerata la situazione europea prossima da tutte le parti al disastro, ben calcolati gli interessi dell'America nella nuova fase della sua civiltà dall'industrialismo al mercantilismo, in seguito a una molto abile e sapiente preparazione di gas idealistici, il Presidente Wilson annunzia il suo intervento. Le stanche e sanguinanti genti dell'Intesa hanno un sussulto di amore e di fede. Vi è dunque ancora un sole sul loro oscuro destino, ancora una speranza nel loro chiuso orizzonte ferrato dal ferro degli eserciti tedeschi! E seguendo l'impulso del Presidente, l'America del Nord riversa realmente sul continente europeo tutto quanto ha ed è capace di produrre in uomini, armi, danaro, viveri, con la generosità di un Nabab della leggenda che par non conosca limite all'immensità dei suoi tesori. Eppure un limite questa generosità trova nello spazio. E questo limite si chiama Italia. L'Italia non vide eserciti americani nei suoi campi di battaglia; non vide fiumi d'oro negli antichi letti disseccati. Salvo nelle scodelle della « Croce Rossa » per la povera gente, essa non vide in altri segni le stelle della bandiera americana nella sua guerra. E fidente solo in sè e nella sua giusta causa, l'Italia seguitò a combattere, per suo conto, la sua dura battaglia, e vincere, da sola, gli eserciti del suo secolare nemico, e distruggerne, da sola, l'impero.

Ma, dopo la vittoria, un uomo, ecco, sorge a contendergliene i frutti: un uomo che fu estraneo a lei nella neutralità e nella guerra, estraneo a lei e agli alleati nei patti conclusi e segnati alla vigilia della guerra, estraneo ai dolori e alle idee che alla guerra lei costrinsero e tennero avvinta fino allo stremo e all'estremo; estraneo infine alla vittoria: Wilson. Ed è possibile — ecco il caso morale — che quest'uomo, questo nome ormai senza subbietto, provolga sul nostro destino, pesi sul nostro avvenire, diventi il fomento delle nostre discordie civili, il segnacolo dei nostri dissidi internazionali?

Io me ne appello alla coscienza morale del mondo civile — e prima di tutto alla coscienza morale del popolo degli Stati Uniti.

E' chiaro che noi non siamo più con Wilson nel campo dei principii astratti, e nè pur nel campo delle trattative diplomatiche.

Non siamo nel campo dei principii astratti, perchè in altri casi simili al nostro, egli o diede o ~~similie soluzioni che~~ non soltanto una attenuazione, ma rappresentavano e contenevano l'assoluta negazione dei suoi e degli altrui, e moglio dei più elementari principii del diritto delle genti.

Non siamo nel campo delle trattative diplomatiche — perchè l'atteggiamento e la condotta di lui nella nostra questione esclude quello che è il carattere delle trattative diplomatiche, la discussione, e quello che è il carattere della discussione, il riconoscimento, cioè, dei diritti e delle ragioni, e se non dei diritti e delle ragioni, dei titoli almeno delle parti in causa. Ora il sig. Wilson rifiuta di riconoscere i nostri titoli, che sono i trattati, e che portano la nostra firma e la firma dei nostri alleati.

Nè vale più, per Fiume, l'obbiezione, che Fiume non è nel Trattato di Londra: obbiezione sorpassata dopo il rifiuto opposto a tutti i progetti — sei progetti — che gli furono fino ad oggi sottoposti per la soluzione del problema adriatico. Perchè, se anche Fiume fosse nel Trattato di Londra, egli negherebbe a noi Fiume, come ci nega la Dalmazia, come ci nega tutta l'Istria, come ci nega le isole che pur nel Trattato di Londra sono e restano scritte a chiare lettere — anche se gli Alleati mostrino di non comprenderle o percepirle più nemmeno col senso iniziale della vista.

Se dunque egli nega il Trattato di Londra, se egli rifiuta ogni progetto di transazione, che, tenendo conto del Trattato di Londra, pur senza richiederne la attuazione in ogni sua parte, tenda a risolvere il problema dell'Adriatico — che cosa resta a fare?

Piegare la fronte al suo cenno, o più semplicemente, accettare la sua soluzione?

Nessun Dio, nessun uomo, e nessuna colonna, che non sia la colonna infame, potrebbero sopportare una risposta affermativa a questa domanda. Anche — a parte il resto — per questa semplice e modesta ragione, che l'opinione di un uomo non fa e non può far legge in tempi di democrazia, nei quali la legge rappresenta e deve rappresentare la media delle idee o degli interessi contrari.

Siamo dunque nel campo dell'arbitrio individuale. E l'arbitrio non è base di politica o di diplomazia.

Ma che cosa pensano dunque e si propongono di fare gli Alleati, messi di fronte a questo arbitrio?

Perchè, insomma, bisogna pure che gli Alleati dimostrino altrimenti che con le graziose parole e le graziose disposizioni di animo il loro piano volere — visto e considerato che nella guerra noi non abbiamo dato parole e dimostrato disposizioni d'animo, ma abbiamo dato sangue e ricchezza, tutto il sangue e tutta la ricchezza che ci furono richieste e, dopo il crollo della Russia specialmente, valsero ad allontanare l'ora estrema dal capezzale dell'Intesa.

Che se anche i nostri primi delegati avessero commesso l'errore di non opporsi al quesito dell'unanimità nella soluzione delle questioni — e il loro errore potrebbe anche essere scusato e giustificato dal loro inespresso concetto che il quesito non valesse per le questioni risolte in trattati — è possibile che un elemento di procedura formale sia ritenuto in buona fede bastevole a distruggere il valore del diritto storico o dei diritti acquisiti nei trattati?

E se, anche a tenore in considerazione quell'elemento procedurale, non si è raggiunta l'unanimità nella questione di Fiume e dell'Adriatico, perchè dovrebbero o vorrebbero gli Alleati accettare la proposta di Wilson e rigettare quella dell'Italia?

Seguiteremo negli interrogativi.

Intanto, di contro a tutti i cavilli, notiamo che Fiume afferma per la centesima volta, con voto plebiscitario la sua ferma volontà nazionale di unirsi alla madre Patria — ch'è l'Italia.

Rastignac.

D'Annunzio ha inviata una soluzione accettabi'e?

PARIGI, 28.

L'Homme Libre conferma che d'Annunzio ha fatto pervenire alla Conferenza un resoconto della riunione solenne dei negozianti e commercianti italiani e slavi tenuta a Fiume, nella quale gli intervenuti hanno domandato che Fiume sia italiana col porto completamente franco ed aperto a tutte le navigazioni: le ferrovie sarebbero egualmente libere. In tal modo il commercio dell'entro terra sarebbe assicurato per tutti i vicini.

D'Annunzio, aggiunge l'Homme Libre, comunicando questa nota sembra che l'approverebbe, e sembra — continua il giornale — che i Cinque abbiano trovato questa soluzione accettabile ed abbiano manifestato il desiderio di studiarla.

Commentando il progetto circa la soluzione della questione di Fiume, inviato da d'Annunzio alla Conferenza, l'Eclair dichiara che le opposizioni che sino ad ora sono state elevate contro la annessione di Fiume all'Italia non hanno più ragione di essere.

Tutte le garanzie richieste nei riguardi del porto sono rigorosamente rispettate e così pure la libertà assoluta del traffico e quella degli scambi della navigazione, delle contrattazioni ecc.

L'Eclair conclude che se la Conferenza vuole finirla una buona volta con la questione di Fiume, che costituisce un pericolo permanente per tutti, bisogna che essa prenda seriamente in considerazione questo progetto.

Lealtà francese

PARIGI, 28.

Il *Gaulois* considera che Wilson, respingendo ancora una volta la soluzione di Fiume proposta da Tittoni, assume delle responsabilità che egli non può ignorare. Ciò rende impossibile ogni azione del Governo italiano e, ciò che è più grave, rischia di provocare una rottura delle alleanze cementate sui campi di battaglia. Il *Gaulois* conclude dicendo che la Francia è decisa a non abbandonare affatto la sua leale alleata in queste discussioni con Washington ed è necessario che Wilson ne sia convinto.

Punto e basta

Più che mai è necessario che il pubblico veda con occhio chiaro e animo pacato nella questione di Fiume, quale essa ormai si presenta in questa sua fase estrema, dopo il prevedibile rifiuto americano all'ultimo progetto Tittoni. Più che mai è necessario che la pubblica opinione ne tenga presente quelle grandi linee che, al disopra dei dettagli, ne riattaccano la fase attuale a tutto il suo precedente svolgimento, grandi linee che sole possono prammaticamente servire a dettare una retta linea d'atteggiamento e d'azione, ugualmente lontana — come abbiamo detto ieri — da ogni condannabile eccesso sia d'impulsività sia di remissione, che potrebbe compromettere o l'interesse o la dignità dell'Italia.

Chiunque esamini lo svolgimento diplomatico della questione di Fiume alla Conferenza di Parigi osserverà come essa, quasi fin dal primo momento, non appena cioè si è nettamente manifestato l'atteggiamento del Signor Wilson, ha sostanzialmente consistito e si è ridotta in realtà a una questione dibattuta tra due poli principali, l'Italia e l'America. E questo suo carattere di questione divenuta italo-americana è stato negli ultimi tempi eminentemente accentuato e chiarito dall'atteggiamento della Francia e dell'Inghilterra, le quali, con la data solidarietà la prima, e con la sua sorta di subordinato disinteressamento la seconda, venivano in certo modo ad appartarsi dalla questione lasciando uno di fronte all'altro in discussione i due principali e ormai unici personaggi.

Ora, diciamo noi, è appunto a questo carattere di questione italo-americana che deve essere messo il punto e basta dopo l'attuale rifiuto americano. Dicevamo ieri che, come l'interesse dell'Italia non consentirebbe avventate decisioni impulsive, così la dignità non consentirebbe sottomissioni dell'Italia ad arbitrarie ed a ostinate volontà altrui; aggiungiamo oggi che la dignità dell'Italia non consente più nemmeno di continuare o prolungare ancora questa assurda ed antipatica discussione a due, con quell'arbitraria e ostinata volontà. Ora, basta. Troppo a lungo è durato il poco edificante spettacolo, troppo a lungo il danno e il marasma generale che ne deriva.

D'altra parte tutte le vie, maestre e non maestre, tutti i ripieghi, tutte le arti e tutte le possibili concessioni e transazioni sono state, da parte nostra almeno, tentate, e sarebbe ormai ridicolo ed assurdo continuare all'infinito in questo non più bello giuoco, e andare ancora accomodando e rabberciando i contorni della questione quando è nel suo nucleo sostanziale che il dissenso è insolubile e irrimediabile. Ripetiamo: non avrebbe ormai nulla più da guadagnarci la dignità stessa dell'Italia, e, aggiungiamo, se si vuole, anche dell'America. Se altri avrà altro da proporre noi non ci rifiuteremo; come anche non cessiamo di guardare con superstite interesse agli odierni colloqui che si stanno svolgendo fra Polk e Tittoni, sebbene non ci paro possano avere altro valore che di chiarimento; ma, quanto alla cosa in sè, non c'è altro da fare ormai che considerare chiuso, l'increscioso dibattito italo-americano.

Alla Conferenza, dove ormai solamente la cosa ritorna, noi ci troviamo in questa situazione: di avere, con spirito di condiscendenza e di conciliazione non in tutto degne veramente di questo basso mondo, e con generosità che ha confinato qualche volta con la leggerezza, conceduto tutto a tutti, e di non avere ormai più nulla da rifiutare o contendere ad alcuno, mentre c'è qualcuno che contende e rifiuta molto a noi. A proposito di questa unanimità che accconsentimmo ad accettare come norma della Conferenza, e che noi contribuimmo troppe volte a formare in questioni in cui un diverso atteggiamento avrebbe potuto farci giuoco, l'on. Orlando ebbe già a portare a sua difesa due argomenti: uno che il principio dell'unanimità ha sempre costituito la norma di tutti i congressi diplomatici di questo mondo, e il secondo che, purtroppo, nella Conferenza si era venuta sempre più imponendo la sopravincente volontà di un arbitro. Due argomenti che fanno a pugni l'uno con l'altro: in quanto che verissimo è il primo, ma quanto al secondo non si può non obiettare subito che, appunto in grazia e col mezzo del riconosciuto principio della unanimità necessaria si doveva, da chi soprattutto come noi ne aveva il massimo interesse, evitare che un arbitro si venisse a formare nella Conferenza...

Checchè sia di ciò, noi affermiamo ora, per concludere, che questo così male applicato e adoperato principio della unanimità, è il solo che oggi può in certo modo salvare l'interesse e la dignità dell'Italia, offrendo la sola via che può condurre a una soluzione; in quanto che, se è vero che senza il voto dell'America nessun progetto per noi

Il simbolo della concordia nella lista dell'on. Nitti

La lettera programma del Presidente del Consiglio

E' imminente la pubblicazione della lettera dell'on. Nitti agli elettori di Basilicata.

In questa lettera — come abbiamo già detto altra volta — il Presidente del Consiglio traccerà il programma del Governo, precisando il pensiero e le direttive sul più importanti e gravi problemi politici e finanziari.

Una larga parte del documento politico sarà occupata dalla esposizione della politica internazionale, con particolare riferimento a Fiume.

Il simbolo del'on. Nitti

POTENZA, 27. — La lista del Presidente del Consiglio è stata sabato presentata in Prefettura, ed approvata dalla commissione elettorale provinciale, che le ha assegnato, perchè prima, la lettera A. Ha per contrassegno due mani che si stringono, simbolo dell'Unione dei partiti dell'ordine della provincia. La lista è stata firmata e battesimo da cinquecento elettori di Potenza: duecentocinquanta per ciascuno dei due partiti che facevano capo al comm. avv. Vincenzo Ianfolla ed all'avv. Raffaello Pignatari, i due fieri contendenti, da tempo, nelle aspre lotte del capoluogo. Fra i firmatari è il vescovo della diocesi, monsignor Razzoli, un prete italiano che, allo scoppio della guerra, restituì all'Austria ed alla Germania, le onorificenze da lui avute quale custode di Terra Santa.

Contemporaneamente alla presentazione della lista, atto che tramuta, nella sua provincia, il Presidente del Consiglio in candidato, le mura della città sono state tappezzate di manifesti recanti i nomi dei candidati, e la nota lettera-programma da essi rivolta agli elettori.

I candidati della lista concordata sono, come sapete, gli uscenti on. Francesco Nitti, on. Francesco Perrone, on. Nicola De Ruggieri, on. Pasquale Materi, on. Vincenzo Mendaia, on. Nicola Salomone, ed i nuovi, comm. avv. Michele Gioia, dimissionario da capo di gabinetto dell'on. Cermenati e da capo di divisione al Ministero d'agricoltura, comm. avv. Vincenzo Ianfolla consigliere provinciale del mandamento di Potenza, avv. Raffaello Pignatari, avv. Vito Reale dimessosi anche lui, giorni fa, da deputato provinciale. Vi sono poi altre tre liste: quella dell'opposizione, la seconda dei socialisti ufficiali, e la terza del socialista dissidente avv. Bruni.

I candidati della lista di opposizione hanno cominciato a percorrere in lungo ed in largo la Basilicata, insistendo nelle immancabili rivendicazioni regionali, con un programma che dovrebbe, al tocco di una bacchetta magica, dare a questa terra lucana tutto quanto non si potrebbe avere in cento anni.

Un vasto programma di rigenerazione, che, però — caso strano! — non prevede l'istituzione di un Ministero, sia pure temporaneo, della terra di Basilicata.

In quanto ai torti imputati a Nitti, mi riesce ben difficile, inviarvene l'elenco: vanno dalla tassa sul vino, alla mancata importazione delle macchine agricole; dalla visione... corta del Presidente del Consiglio all'altra di mancata energia. Le piazze echeggiano di continuo di codeste... critiche, sì da stuzzicare il buon senso dei nostri contadini, uno dei quali interrompeva, in natio idioma, un candidato, così: Di vino, non... ne bevo!

Già, già di questo passo, immaginerete a quale corsa veloce si abbandonino mai, nella gran voluttà dell'attacco, quelli che si sono posti contro tutta una regione. Si ritorna all'antico: quello che è mio è tuo, e viceversa.

L'arma, poi, che sembra all'opposizione micidialissima, è, alla fin fine, proprio quella che si spunta subito: l'alleanza tra uomini che pure ieri si sono combattuti! A parte la grande esagerazione che si postula si risolve nei due partiti dell'ex collegio di Potenza, compatti come un sol uomo nell'onorare Nitti, sui nomi di Ianfolla e di Pignatari, sui partiti di Bisenza chiusi in favore di Perrone e Reale, e della decisione dell'ex collegio di Tricarico di votare per Nitti e per un leale e corretto oppositore, l'on. Materi; a parte ogni esagerazione, sarebbe stato ovvio consacrare col nome di « lista di pacificazione » quella del Presidente del Consiglio, se l'on. Nitti — seguendo un impulso nobilissimo e interpretando l'animo della grande coscienza lucana — non avesse raggruppato intorno a sè uomini degnissimi, scissi, fino a ieri, da rancori di partiti locali.

La Basilicata che ha dato alla Patria, nella guerra di redenzione, un gran numero di giovinezze, desiderava ardentemente, dopo i gloriosi lutti, l'avvento di una novella era: quella della pacificazione. Qui, un po' per colpa di tutti, non si viveva più: una lotta continua, instancabile, senza quartiere, avvinceva i migliori uomini; sembrava che mai e poi mai si dovesse giungere, se non alla pace, ad un armistizio: perchè gridare, oggi, che la prima è venuta senza passare per la trafila del secondo?

Che l'osanna a Nitti, innalzato appena un mese fa su tutte le piazze da qualche oppositore dell'oggi, si sia di già tramutato in *crucifige*, è cosa che può anche spiegarsi con... ambizioni deluse; ma il tentativo di lanciare tutta una regione — che ha infinito bisogno di tranquillità per rifarsi del passato perduto tra schermaglie e competizioni violente — nelle vecchie lotte, non trova giustificazioni, nè discriminanti.

Bisogna esser qui, bisogna seguire un qualche candidato della lista Nitti, per vedere con quanto entusiasmo sono essi ricevuti dai fedeli amici, ed ancora più da quelli che furono avversari.

E' uno spettacolo che commuove, è la difesa migliore che queste nostre popolazioni possano fare al nome di chi, partito dalla terra natia col solo bagaglio della bella giovinezza sorretta dall'ingegno altissimo, ritornò dopo pochi anni per dire alla Lucania — che aveva seguito con legittimo orgoglio materno l'ascenso di lui — che la terra del Branca, dei Rinaldi, dei Torraca, dei Gianturco, dei Lacava, del Fortunato, dei Grippo, dei Miraglia, poteva contare su di un altro figlio: Francesco Nitti!

D. M.

La lista di Genova

GENOVA, 28. — Ieri all'ora in cui scadeva il termine stabilito dalla nuova legge elettorale per la presentazione delle liste dei candidati, per il collegio di Genova lo liste presentate alla nostra Prefettura erano 9 con un totale di 96 candidati. Ciascuna di esse venne distinta con una lettera dell'alfabeto seguendo l'ordine di presentazione che è il seguente:

a) lista dell'avv. Pietro Bembado candidato unico. Ha per distintivo un grappolo d'uva.

b) lista del partito del lavoro: 15 candidati. Distintivo 3 anelli intrecciati. Contiene i seguenti nomi: prof. Abba Francesco direttore sanitario; Ancilotti Ferruccio segretario di organizzazioni operaie; prof. Gino Arias professore di università; Bernier Pietro, segretario dell'organizzazioni tranviarie liguri; rag. Mario Bottinotti ex sindaco di Sampierdarena; on. avv. Giuseppe Canepa deputato uscente; Lodovico Erasmi ferroviere; avv. Ubaldo Formentini segretario comunale; avv. Luigi Gallo; cap. Giuseppe Giulietti segretario della Federazione dei lavoratori del mare; Landa Giovanni pubblicista; Andrea Mangini rappresentante degli operai al consorzio del porto; Augusto Mombello ex sindaco di S. Remo; avv. Carlo Nardi segretario della Federazione degli impiegati dello Stato; avv. Luigi Utini.

c) Lista del Comitato nazionale presieduto dal senatore Erasmo Piaggio. 16 candidati distintivo un veliero. Contiene i seguenti nomi: on. avv. Orazio Raimondo ex deputato; avv. Filippo Airenti ex sindaco di Porto Maurizio; ing. Flaminio Becchi ex deputato di Savona; avv. Carlo Boccardi; avv. Luigi Brignardello ex sindaco di Chiavari; on. avv. Giovanni Celesia deputato uscente di Albenga; avv. Valentino Coda; ing. Paolo Fossati; prof. Giacomo Grasso; dott. Giovanni Musso-Piantelli; on. avv. Edoardo Ollandini deputato uscente di Spezia; ing. Raffaele Rossetti affondatore della *Viribus-Unitis*; ing. Angelo Scribanti preside della scuole superiore navale; dott. Ferdinando Solari; ing. Davide Torriani; Zino Dionisio armatore.

d) Lista del partito popolare italiano: ha per distintivo lo scudo incrociato col motto « Libertà » contiene i seguenti nomi: Agnesi on. ing. Giacomo, deputato uscente; Banderali Angelo, impiegato; Bertucci commendator Diego, farmacista; Boggiano cav. avv. prof. Antonio; Cappa avv. Paolo, pubblicista; Debernardis avv. Giuseppe; Dellepiane Giuseppe, contadino; Gianelli dottor Angelo medico-chirurgo; Gotelli Pietro, commerciante; Parodi on. avv. Emilio, deputato uscente; Massardo ing. Angelo; Reggio on. ing. Giacomo, deputato uscente; Rissetti on. avv. Giuseppe, deputato uscente; Viale Antonio, *falegname*; Zunini prof. ing. Luigi.

e) Lista dei combattenti. 16 candidati. Distintivo un elmetto. Vi sono compresi i seguenti nomi: avv. Michele Bianchi, consulente di società operaie; avv. Quinzio Borzone; avv. Andrea D'Andrea, redattore del *Caffaro*; avv. Cesare Testa, segretario al consorzio del porto; colonnello Nicolò Gavotti; on. avv. Giuseppe Macaggi, exdeputato; Giulio Mascada, insegnante di Rapallo; prof. Luigi Pollani, agrario; avv. Vittorio Raimondo; Ferruccio Sbarti, pensionato dello Stato; prof. Emilio Torrena, impiegato; prof. Flaminio Vivaldi.

f) Lista del partito socialista ufficiale. 17 candidati. Distintivo falce e martello intrecciati. I candidati sono: Pietro Abbo, contadino; Gaspare Amoretti, maestro elementare; Angelo Bacicalupo, operaio; Guido Bagnasco, operaio; Adelchi Baratono, professore al Liceo di Genova; rag. Ubaldo Berenghi, impiegato al nostro Comune; ing. Cleobaldo Binotti; Celesia Secondo, contadino; Cordiviola Emanuele operaio; Donzella Marco, organizzatore di società operaie; Antonio Gamalero, segretario della Camera del Lavoro di Savona; Ambrogio Pasquale, operaio; Riva Eugenio, operaio; Rossi Francesco, avvocato; Serrati Carlo, fratello del direttore dell'*Avanti*; Giulio Severino, maestro elementare.

In questa lista doveva essere compreso il nome dell'ing. Carlo Canepa sindaco di Sestri Ponente che aveva appunto date le dimissioni da tale carica per potere essere candidato. Ma la direzione del partito ha posto il veto sul suo nome per cui venne sostituito con quello dell'operaio Orlandini Antonio.

g) Lista dell'ex-deputato Carlo Centurione, unico candidato. Distintivo la Madonnina del Grappa con le ferite di guerra.

h) Lista dell'Unione liberale ligure. 15 candidati. Distintivo la zappa e l'àncora. E' così composta: avv. Paolo Zunino, presidente del Consiglio provinciale di Genova — marchese Gerolamo Da Passano ex-sindaco di Genova — avv. Giannetto Patrineri — avv. Michele Poggi — tenente generale principe Maurizio Gonzaga — avv. Francesco Casaretto — on. avv. Massimo Fiamberti, deputato uscente — on. ing. Salvatore Orlando, deputato uscente dell'ex-collegio di Livorno — Giov. Batt. Marsano, commerciante — comm. Emilio Borzini, assicuratore — cav. Attilio Bagnara, industriale — avv. Lorenzo Barrone-Lercari — Nino Predi, esercente — avv. Giuseppe Nappi, professore di Università — ing. Attilio Carpelli, industriale.

i) Lista dell'avv. Luigi Pallotti. Unico candidato. Distintivo una corona d'alloro che cinge la stella d'Italia e la croce. Quest'ultimo candidato è quasi sconosciuto. Pare risieda a Roma e sia presidente della federazione delle società di pubblica assistenza. La sua lista con tutta probabilità verrà contestata non avendo — è quanto si dice — ottemperato a tutte le norme che regolano la validità delle firme degli elettori sostenitori della lista.

L'*Azione* di stamane dice che il tenente generale principe Gonzaga, candidato nella lista dell'Unione liberale ligure, è ineleggibile pel disposto dell'art. 91 del testo unico della legge elettorale politica nella quale dispone che gli ufficiali generali e gli ufficiali superiori di terra e di mare non possono essere eletti nei distretti elettorali nei quali esercitino attualmente — ed hanno esercitato — l'ufficio del loro grado sei mesi prima della elezione.

Difatti il generale Gonzaga comanda attualmente la divisione militare di Genova.

Le liste a Udine

UDINE, 28, ore 8. — Abbiamo qui cinque liste: del fascio nazionale, dei socialisti, dei clericali, dei combattenti e dei democristiani. Il Fascio propone i deputati uscenti on. Girardini, Morpurgo, Caporiacco, Hierschell, nonchè l'avv. Cristofori, assessore di Udine, Marinelli, il prof. Olinto Fachini, l'ing. Carlo Tullio, il conte Francesco Tullio, il conte Francesco Zanardini e il medico Ghino.

Nella lista dei combattenti sono compresi l'on. Gasparotto, l'avv. Luigi Luzzatto, l'avvocato Fabio Mini e l'avv. Alberto Gortani deputato uscente.

I democristiani presentano l'on. Ciriani e il dott. Donati.

La lista socialista di Aquila

AQUILA, 28. — Per completare le notizie già comunicatevi ieri, vi trasmetto la lista del partito socialista ufficiale: avv. Lopardi Emidio; avv. Irozzi Mario; Antonucci Giambattista; geometra Castrucci Lieurgo; agricoltore Scapatini Vincenzo; maestro Iatosti Antonio; Amadoro Rocco. La lista porta il contrassegno del Partito socialista italiano.

Il discorso dell'on. Pantano rinviato

CATANIA, 28. — L'on. Pantano ha inviato da Roma il seguente telegramma all'onor. Giuseppe De Felice: « Per complesse indeclinabili esigenze di Governo, mi è assolutamente impossibile trovarmi Catania 30 corrente. Ho rinviato quindi improrogabilmente mio discorso al giorno 4 novembre, anniversario della nostra gloriosa vittoria ».

sodisfacente può avere la sanzione della Conferenza, è anche vero che nessun progetto americano o comunque a noi contrario potrà avere la medesima sanzione senza il voto nostro. E così stando le cose in diritto, si avrà una soluzione di fatto insoluta, la quale consisterà nella continuazione dell'attuale stato di cose d'armistizio. Una situazione di fatto — dicevamo ieri — che l'Italia ha invano cercato finora di trasformare in una situazione di diritto; ma che, aggiungiamo oggi, essa può bene aspettare che diventi tale prima o poi. E finchè tale non sia divenuta, l'Italia è lì, nè può assumere atteggiamenti diversi.

CRONACA DI ROMA

Militari e marinai in licenza illimitata
ammessi a votare

Giungono al Ministero dell'Interno continue premure affinchè siano ammessi a votare i sottufficiali e soldati dell'Esercito e della Marina che si trovano in licenza illimitata. Il detto Ministero, di accordo con quello della Guerra, ha già risoluto in senso affermativo la questione e nelle istruzioni ai presidenti dei seggi ha dichiarato esplicitamente che la licenza illimitata è equivalente negli effetti al congedo illimitato e che perciò anche le persone, che si trovano nella prima delle accennate condizioni, debbono, se elettori inscritti, essere ammesse a votare.

S'intende che i detti elettori debbono presentare al seggio il foglio di congedo e di licenza illimitata, per dimostrare che è cessata la causa della sospensione, a norma dell'art. 64 del Testo Unico 2 settembre 1919. A tale effetto il Ministero dell'Interno ha rivolto vivissime premure a quello della Guerra affinchè disponga che vengano restituiti al più presto agli interessati i fogli di congedo e di licenza illimitata che siano stati presentati per ottenere il premio di smobilitazione o il pacco vestiario.

Le feste di Aquileja
pel 21.o anniversario della sua fondazione

TRIESTE, 28. — Ieri, con austera solennità Aquileja ha celebrato il 21.o secolo della propria fondazione. Erano intervenuti la Duchessa d'Aosta, il commissario generale on. Ciuffelli, i generali Badoglio e Gandolfo. Nello storico Museo, il prof. Brusin ha rievocato la fondazione della *decima regia*; quindi sul sagrato che ospita i primissimi morti della nostra guerra, il sindaco Pascoli ha scoperto la lupa capitolina donata da Roma alla sorella fedele. L'on. Ciuffelli ha portato l'adesione del Governo e il comm. Valentino Leonardi quella della città donatrice. Quindi sotto la guida di Celso Costantini gli ospiti hanno visitato i recenti scavi ed i nuovi mosaici scoperti.

Oggetti d'arte trafugati a Venezia
e rinvenuti a Firenze

FIRENZE, 28. — Un funzionario della Questura di Venezia venuto qui per eseguire delle investigazioni per un ingente trafugamento di oggetti di arte avvenuto in quella città è riuscito a rintracciare parte degli oggetti trafugati presso l'antiquario Luigi Bellini, proprietario della Galleria situata nel Lungarno Soderini.

Il trafugamento degli oggetti in parola avvenne nel 1915 all'epoca in cui il signor Aldo Loewy, un tedesco di Monaco di Baviera, dovette lasciare Venezia, che aveva prescelto per sua abituale dimora, perchè colpito da decreto di sfratto, e tornersene in Patria.

Il Loewy, proprietario di una Galleria di oggetti d'arte, situata nell'Abbazia di San Gregorio, lungo il Canal Grande, affidò la custodia della sua ricca raccolta di opere d'arte ad un suo custode, certo Antonio de Lorenzi, di anni 55, da Padova. Oltre ad affidargli le chiavi il Loewy consegnò anche al custode, a titolo di compenso, la somma di lire 7000. Partito il proprietario il De Lorenzi oltre a riscuotere — appropriandosi indebitamente del contenuto — uno *chèque* di lire 26.302,90 emesso dalla Banca di Francia e girato al Loewy, prelevò anche prima di eseguire la consegna degli oggetti affidati alla sua custodia all'incaricato governativo del sendacato speciale stabilito con D. L. per le proprietà dei sudditi stranieri — una grande quantità di oggetti. Tali oggetti furono spediti dal De Lorenzi a Siena, dove si era recato dopo la consegna a stabilirsi, e dove aveva subaffittato una villetta.

La scoperta del trafugamento è stata fatta in questi giorni dello stesso proprietario al suo ritorno in Italia. Il signor Loewy denunziò il trafugamento alla questura di Venezia ed un funzionario — il vice-commissario De Benedetti, quello stesso che è venuto per le indagini nella nostra città — è riuscito ad arrestare il De Lorenzi a Verona, dove si era trasferito. L'arrestato è confesso.

A Verona il vice-commissario De Benedetti è riuscito a sequestrare presso alcuni antiquari varie stoffe od arazzi, che erano state vendute dal De Lorenzi, ed il cui valore ascende a ventimila lire.

L'antiquario Bellini, al momento in cui il funzionario si presentava nella sua galleria, ha fornito, esaurienti spiegazioni su come era avvenuto l'acquisto, e come la sua buona fede fosse stata ingannata. Egli ha dichiarato di aver acquistato, non a prezzi irrisori, come il De Lorenzi aveva detto al momento dell'arresto, gli oggetti, e mostrò anzi le ricevute che il De Lorenzi stesso gli aveva rilasciato dopo l'acquisto.

L'antiquario Bellini ha acquistato tre arazzi dell'epoca del 600 tipo Obusson e delle stoffe antiche per un valore complessivo di 8500 lire. Ha dimostrato coi libri di amministrazione di avere rivenduto i tre arazzi per una cifra di poco superiore a un negoziante di New York.

Sono rimaste invendute solo alcune stoffe antiche che l'antiquario ha mostrato egli stesso al funzionario e al derubato che si trovava insieme, e che si trovavano esposte in una mostra della Galleria.

Tali stoffe hanno un valore di circa 2500 lire.

Le stoffe sono rimaste nella galleria a disposizione dell'autorità.

Un naufragio nel golfo di Napoli

ISCHIA, 28. — Ieri, mentre il piroscafo *Fristo* compiva la consueta traversata da Napoli a Ischia, all'altezza di Marechiaro, e propriamente in direzione della boa che avverte il basso fondo, si udirono disperate grida invocanti soccorso.

Immediatamente dal comandante veniva avvistata una barca capovolta con due naufraghi aggrappati ai suoi fianchi. Subito i naufraghi vennero raccolti a bordo, e poi ristorati amorevolmente e forniti di abiti.

Dal racconto dei naufraghi abbiamo potuto sapere come essi verso le 12 fossero partiti da Pozzuoli, dirigendosi verso Portici. A un certo momento un forte colpo di mare capovolgeva la fragile barca, appena di una tonnellata, a nome *S. Antonio*.

I naufraghi sono Cristoforo Iacomino di anni 66 e il figlio Vincenzo di anni 16 da Resina.

Un caldo elogio al comandante signor Raffaele Vanel e all'equipaggio per il pronto salvataggio compiuto.

Note capitoline
Lavori di Giunta e di Consiglio

Il Consiglio comunale ha perduto il comm. Desideri, deceduto or non è molto; il sen. Cruciani-Alibrandi e il sen. Tommasini sono da assai tempo ammalati; e nientemeno che tredici consiglieri — l'avv. Giannetto Valli, l'avv. Umberto Tupini, il prof. Francesco Scaduto, il principe Camillo Ruspoli, l'on. Monti-Guarnieri, Egilberto Martire, il marchese Giorgio Guglielmi, l'on. De Viti De Marco, il prof. Pietro Borromeo, l'avv. Arturo Bruchi, l'avv. Francesco De Rossi, il prof. Alberto Tonelli e il prof. V. U. Foschi sono candidati per le prossime elezioni generali politiche. Gli altri, più o meno, sono propagandisti per questo o per quello, o assorbiti dai comitati elettorali.

Come si comprende, dato questo stato di cose, c'è poco da sperare che il Consiglio possa per ora dedicarsi ad un utile lavoro amministrativo, e malgrado il proponimento fermo del sindaco sen. Apolloni, è a ritenersi che fin dopo le elezioni la sessione autunnale non sarà aperta.

Il che però non vuol dire, come già ebbimo ad osservare altra volta, che Sindaco e Giunta, nel frattempo non lavorino con fervore ed utilmente. La chiara e dettagliata esposizione testè fatta dal Sindaco ai rappresentanti della stampa ne è prova incontrovertibile. Ci sono, sì, i numerosi moderni Piagnoni che rumoreggiano. La Turchia e la Romania non ci mandano più milioni di uova, e il prezzo di questo prezioso genere è salito a tredici, quindici, venti soldi? Ma come! E il Sindaco Apolloni, che fa? L'associata America, che ha avuto sul nostro fronte ben un morto e quindici feriti leggieri, in compenso accaparra il grano su ogni mercato, ce lo rivende al prezzo che le piace e l'on. Murialdi non intende più far rimettere allo Stato intorno a tre miliardi all'anno per fornire il pane a cinquanta centesimi al chilo. E allora, che ci sta a fare Apolloni, al Campidoglio? La eccessiva richiesta di fronte alla disponibilità fa, meccanicamente, automaticamente, indipendentemente da ogni altra causa di rincaro di materie prime di mano d'opera, di spesa di trasporto, aumentare i prezzi delle stoffe, dei mobili, della biancheria? O Apolloni, dunque, di che si occupa? Tutto ciò può apparire nevvero, poco logico e magari poco onesto: ma il mondo è fatto così e non si cambia la testa alla gente.

Noi, però, ripetiamo che Adolfo Apolloni ha impresso nuova attività all'amministrazione e si prodiga con alto civismo nel suo difficile ed aspro ufficio.

E per suo volere, intanto, già è pronto il progetto di bilancio preventivo 1920, che, se non fossero le specialissime circostanze suaccennate, avrebbe potuto discutersi fin da questo mese di ottobre. Ed è stato un bel *tour de force* il prepararlo, con un febbrile lavoro di cui va data lode all'ufficio di ragioneria, ai funzionari ed agli assessori. Ad elezioni fatte il Bilancio potrà essere approvato comodamente prima dello spirare dell'esercizio finanziario.

Anche è ormai preparato e pronto alla discussione il progetto dei festeggiamenti cinquantenari del prossimo anno, per cui, se non erriamo, nel bilancio è stato impostato un primo stanziamento di mezzo milione. E ci assicurano che sarà un progetto degno dello storico avvenimento nazionale che si celebrerà e delle tradizioni di signorilità e di nobiltà di Roma.

In questo scorcio di vita dell'attuale amministrazione, pertanto, ancora proficuo lavoro potrà essere svolto, e lo sarà certamente, poichè dobbiamo tutti riconoscere il patriottismo che anima tutti i padri coscritti e il loro vivo desiderio di fare del loro meglio per curare gli interessi della città.

Le alberate al viale delle Milizie

In Consiglio comunale vi furono tempo fa, alcune vivaci proteste per il modo con cui veniva fatta la potatura di alberi in varie strade, così da dare l'idea che si fosse da taluno iniziata senz'altro opera di vandalismo.

L'Ufficio municipale che ha in cura i giardini si è occupato della cosa con amore. Abbiamo avuta occasione di recarci a visitare le alberate al Viale delle Milizie ed al Viale Parioli — potate lo scorso inverno — e dopo sei mesi dal taglio non possiamo non compiacerci vivissimamente dei risultati ottenuti. Risultati che appaiono tanto più lusinghieri, se si porta l'attenzione sul Viale Veneto, Viale del Re, le cui alberate furono potate uno o due anni fa, e si confrontano con le piante non potate ancora al Viale Parioli.

All'ottimo cav. Nicodemo Severi, direttore delle ville e dei giardini comunali, cui spetta il merito di questa opera di abbellimento e di decoro, non sono mancati il plauso e le felicitazioni dell'amministrazione, e siamo certi non mancheranno quelli di tutta la popolazione.

Per i figli dei ferrovieri
morti in guerra o mutilati

Sotto la presidenza del comm. Stringher, ha avuto luogo l'ultima riunione del Comitato organizzatore della Lotteria profondazione Elena di Savoia per borse di studio ai figli dei ferrovieri morti o mutilati in servizio militare o ferroviario durante la guerra. L'utile netto ricavato dalla lotteria, con le oblazioni pervenute al Comitato, ammonta ad oltre tre milioni e quattrocentotrenta mila lire in buoni del Tesoro che, gestiti dalla Cassa depositi e prestiti, costituiscono un cospicuo patrimonio iniziale dell'Opera.

L'Istituto, eretto in ente morale, inizierà la sua benefica azione col corrente anno scolastico.

Il risultato di questa iniziativa che, come è noto, si deve alla Regina Elena, è stato veramente meraviglioso perchè all'attività ed alla perfetta organizzazione del Comitato rispose un vero spirito di solidarietà di tutto il paese e della classe ferroviaria.

Celestino Schiaparelli

La carriera di Celestino Schiaparelli rimarrà come esempio di quanto possano l'amore puro e disinteressato della scienza, la persistente e onesta volontà del lavoro. La sorte gli aveva assegnato l'oscura vita dell'impiegato; egli s'innalzò, mediante lo studio assiduo e la fede gagliarda nella nobiltà del suo compito, fino a divenire maestro in una delle più complesse e più ardue discipline filologiche e storiche, quella delle lingue e della civiltà arabo-musulmana. Michele Amari, il grande patriota che seppe servire il suo paese con eguale fervore ed efficacia così nel campo della politica come in quello degli studi, ne riconobbe il valore, lo volle con sè a Firenze, gli affidò lavori di grande importanza, e lo destinò finalmente alla cattedra di lingua e letteratura araba nell'Università di Roma, dove insegnò per oltre un quarantennio, adempiendo con esattezza scrupolosa al suo dovere d'insegnante, seguendo con diligente attenzione il progresso degli studi e contribuendo ad esso con una serie di lavori ispirati al più severo metodo filologico, ammirevoli per la copia e la sicurezza dell'erudizione, per la rigida coscienza scientifica che ne rende facile e sicuro l'uso agli studiosi.

Avrebbe potuto, con scritti di divulgazione che non gli sarebbe riuscito difficile mettere insieme, acquistare rinomanza presso il gran pubblico; preferì di essere apprezzato nella cerchia ristretta degli specialisti, e anche fra questi stette appartato, senza brigare onori accademici, rifiutando incarichi onorifici con una modestia che, a chi non lo conoscesse intimamente, poteva sembrare, ritrosia sdegnosa. Tuttavia la sua fama, affidata a poderosi lavori volti specialmente a illustrare la letteratura e la civiltà dei musulmani di Sicilia e le loro relazioni col resto dell'Italia, è saldamente assicurata nel mondo degli studi e sopravviverà alla sua scomparsa, come sopravviverà in coloro che lo ebbero maestro il ricordo della sua dottrina sempre pronta, della sua liberalità nel dare aiuto di libri, di appunti, di consigli a chiunque ritenesse facesse richiesta, del suo cuore eccellente che racchiudeva, attraverso l'apparente ruvidezza dei modi, tesori inesauribili di indulgenza e di affetto.

Celestino Schiaparelli, spentosi dolcemente a Roma l'altro giorno, era nato nel 1841 nel Biellese e apparteneva a una forte stirpe subalpina che ha dato all'Italia scienziati insigni, quali l'astronomo Giovanni, suo fratello, l'egittologo Ernesto e il paleografo Luigi, suoi cugini. Dal 1916, ritiratosi dall'insegnamento, era professore emerito nella nostra Università.

I Sovrani
per il "Cartello della Vittoria,,

Nel genetliaco del Re, sarà inaugurata nel Palazzo di Belle Arti in via Nazionale, l'esposizione del concorso per il *Cartello della Vittoria*. Il Re ha voluto incoraggiare gli artisti, contribuendo con la cospicua somma di L. 5000 al fondo premi, destinato ai vincitori del concorso.

Anche la Regina Madre ha offerto L. 5000 e altrettanto il Ministero della I. P.

In memoria di Pio X

Il giorno 5 del prossimo novembre avrà luogo nella Cappella Sistina, il solenne consueto funerale per la santa memoria di Pio X, rimandato come negli anni precedenti dalla data anniversario della sua morte: e nel successivo giorno 7 dello stesso mese avrà luogo nella stessa Cappella il funerale per i cardinali defunti.

Nell'ordine dei medici

In seguito alla votazione di ballottaggio che ha avuto luogo ieri mattina, sono riusciti eletti i dottori: Villa Achille (voti 207); Arcangeli Arnaldo (voti 201); Venere Ernesto (voti 196); De Gregorio Carlo (voti 192).

Il Consiglio è convocato domani per l'elezione del Presidente e per l'assegnazione delle cariche.

I corsi dell'Istituto Tecnico

Riceviamo:

E' veramente vergognoso che nell'unico Regio Istituto Tecnico di Roma «Leonardo da Vinci» si abbia a deplorare l'insufficenza di posti nella sezione Industriale, costringendo gli alunni aspiranti a detto ramo a cambiar corso e progetti e ad abbandonare la Capitale. Si provveda.

Al nostro Tribunale

E' stato nominato cancelliere capo del nostro tribunale il cav. Guidobaldi, un ottimo e distinto funzionario che ha saputo acquistarsi la stima e la simpatia della magistratura, della curia e dei suoi colleghi di ufficio.

Il cav. Guidobaldi, che attualmente si trova alla prima Sezione della Corte Suprema, a giorni prenderà possesso del suo nuovo ed importante ufficio.

Ancora la licenza e le 8600 lire

L'egregio direttore del Celio colonnello Riva, ci scrive per rettificare che il soldato Parati Luigi, di cui parlammo l'altro giorno non appartiene alla IX Compagnia di Sanità bensì alla 3.a Compagnia Automobilisti e aggregato alla 9.a Compagnia di assistenza.

Ne prendiamo volentieri atto.

La lotta elettorale
Previsioni... numeriche

La circoscrizione elettorale del Lazio comprende 228 Comuni con 681 Sezioni, di cui 214 nella città di Roma e 447 negli altri 227 Comuni della Provincia.

Su una popolazione complessiva residente in tutta la Provincia di 1.361.127 abitanti (secondo le ultime statistiche del 1914) gli elettori inscritti sono 394.060, dei quali 159.692 a Roma e 235.316 nel resto della Provincia.

Nelle ultime elezioni del 1913 su 295.470 elettori iscritti vi furono 138.550 votanti, cioè il 50 per cento qualora dovesse permanere la medesima proporzione nelle prossime elezioni del 16 novembre, il numero degli elettori votanti salirebbe a 214,962.

Poichè i deputati da eleggere sono 15, per raggiungere il quoziente di 1 occorreranno oltre 14 mila voti di lista.

Ricapitolando: per aver diritto una lista a un deputato dovrà riportare non meno di 14 mila voti; per due 28 mila, per tre 42 mila, per quattro 56 mila, per cinque 70 mila, per sei 84 mila, per sette 98 mila, per otto 112 mila... e crediamo di fermarci qui, non ritenendo che una lista su cinque, anche la più quotata, potrà raggiungere oltre i 112 mila voti, cioè più della metà di tutti i votanti.

L'on. Alfredo Baccelli ad Alatri

Accompagnato dal suo segretario particolare cav. Pavani, dell'on. Carboni, dall'avv. Bragaglia ed altri personaggi è giunto in automobile da Ferentino il Ministro della P. I. on. Baccelli.

Per l'invito fattone dal sindaco cav. Di Fabio con pubblico manifesto e per altro appello pubblico dettato dal vice ispettore scolastico prof. cav. Belsso e accolto da insegnanti dell'Istituto e delle elementari, in nome del quale era redatto, convennero nella Piazza Vittorio Emanuele III tutti gli insegnanti medi e primari con scolaresche e bandiere, il Convitto Conti Gentili col rettore P. Sciarra e Ministro P. Bucci, associazioni e discreto numero di popolo. Il tempo inclemente non permise alla popolazione di rendere al gradito ospite l'omaggio dovutogli. Però la sala comunale ov'egli fu ricevuto era gremita di gente.

L'on. Ministro fu presentato con acconce parole dal sindaco Di Fabio, che trovò anche modo di esprimere la simpatia della popolazione di Alatri anche all'on. Carboni. L'on. Baccelli espose sinteticamente il suo programma di Ministro, dichiarandosi lieto di potere, dopo 25 anni di vita parlamentare, occuparsi, oltre che di Tivoli, suo vecchio collegio, anche degli altri paesi della provincia fra cui Alatri. Fu entusiasticamente applaudito.

Nel Gabinetto del Sindaco, ove gli furono fatte le presentazioni, il corpo magistrale espresse al Ministro la sua gratitudine per la giustizia resagli. Gli ricordò l'ordine del giorno votato in suo favore e alla presenza e con l'autorevole appoggio del Sindaco, dell'ispettore scolastico prof. Bianchini, del vice-ispettore prof. Belsso gli chiese l'edificio scolastico, per la città e la campagna e una biblioteca, cose indispensabili per un paese come Alatri che è un centro di studi e manca, disgraziatamente, di aule scolastiche convenienti alla salute dei bambini e al decoro della scuola.

Il Fascio liberale democratico
in Provincia

Il Fascio liberale democratico ha intensificato specialmente in provincia la propaganda del suo programma con affollatissimi comizi nei paesi del Lazio.

Il ministro Alfredo Baccelli ha tenuto comizi a *Ronciglione* insieme col candidato comm. Fabio Ludovici; ad Anagni, a Veroli, insieme con l'on. Carboni e a Montefiascone insieme con l'on. Guglielmi.

L'on. Zegretti ha parlato ad Anagni ed a Sgurgola.

Il prof. Ernesto Orrei a Sezze, Piperno, Cisterna, Terracina, Anzio e Nettuno.

Il rag. Ercole Micozzi a Moricone.

Tutti i candidati e oratori del Fascio liberale democratico vengono accolti con deferenza anche dagli avversari e con entusiasmo da parte dei numerosi sostenitori del programma liberale-democratico.

I pensionati

Il cav. Minnuci, presidente della Federazione dei pensionati ci scrive che in seguito alla abbandonata decisione della presentazione della lista sindacale, ciascuno dei gruppi aderenti ha ripreso la piena libertà delle proprie azioni. Però, per quel che riguarda la Federazione dei Pensionati, la quale comprende i pensionati civili, in parte quelli militari, quelli comunali e quelli degli Enti locali, la voce corsa di essersi già impegnata a favore di una delle liste pubblicate, deve essere smentita.

La condotta da seguirsi dalla classe dei pensionati nelle prossime elezioni politiche, sarà decisa giovedì sera trenta corrente alle ore 20 alla *Sala Pichetti* nella riunione indetta dal Consiglio della Federazione alla quale riunione, potranno intervenire *tutti i pensionati*, di *tutte* le amministrazioni purchè presentino alla porta il libretto della pensione come riconoscimento.

Lo sciopero dei cocchieri composto

Presso l'Ufficio Municipale del Lavoro si sono riuniti i rappresentanti dei proprietari di vetture e del personale dipendente per la risoluzione della vertenza in corso.

Chiarito che lo sciopero ha avuto origine da un equivoco, dopo discussione svoltasi con molta cordialità la controversia è stata composta onorevolmente con soddisfazione di ambo le parti.

Nomina a S. Tenente pei marescialli RR. CC.
(IV Sez. del Consiglio di Stato)

Il maresciallo dei RR. CC. Scorpaniti Nicola, dichiarato inidoneo alla nomina a sottotenente avanzava ricorso alla Ecc.ma IV Sezione a mezzo dell'avv. Franklin De Grossi, sostenendo che illegalmente era stato pronunziato nel 1917 giudizio di inidoneità in base alle carte personali limitatamente al periodo anteriore alla data di applicazione del R. D. 29 aprile 1915 n. 540, limitazione gravemente pregiudiziale quando si tenga presente che lo Scorpaniti in zona di guerra era stato ripetutamente encomiato «per aver compiuto il proprio dovere con grande spirito di abnezione e sacrificio rendendo preziosi servizi». La IV Sezione, accogliendo la tesi del difensore, ha annullato il provvedimento impugnato.

Presidente: senatore Sandrelli; Relatore: consigliere Ambrosino; Difensore: avv. Franklin De Grossi.

Considerazioni
(Dedicato al sig. Questore di Roma)

Per quanto io frughi nei ripostigli della memoria e nelle memorie dell'esperienza, non mi è dato di rinvenire gruppo d'individui più turbolento, prepotente, intrattabile e nocivo di quello dei vetturini romani esercitanti la loro professione nottetempo. L'episodio che vengo a narrare ne sia comprova e conferma.

La notte decorsa due galantuomini (chi scrive è un ufficiale del R. Esercito in borghese) che per ragioni lor soltanto riguardanti s'erano trovati a dover rincasare ad ora avanzata, essendo la circolazione tramviaria sospesa e piovendo a dirotto, pensarono di ricorrere alla cortese degnazione di quegli automedonti che stazionano al Largo Due Macelli.

Sul luogo stesso erano infatti due vetture da piazza, tante quante ne occorrevano.

L'uno dei vetturini — quello prescelto dallo scrivente — annuì di buon grado alla richiesta fattagli; l'altro — conducente della vettura pubblica N. 1932 — volgendo appena uno sguardo sprezzante al tapino pedone suo aspirante cliente, dall'alto del serpe sul quale troneggiava — rispose secco: 'Nun ce vengo.

Richiestagliene la ragione, aggiunse irritato: « Nun ce vengo, perchè nun ce vojo venì ».

Era naturale che l'aspirante cliente ribattesse risentito; e allora il rustico auriga quasi per mitigare la prima affermazione: « Eppoi er cavallo è stanco ».

— Sta bene — fece, conciliante, l'ufficiale — aspetteremo che si riposi. — E, per ripararsi dall'acquazzone salì sulla vettura sotto il mantice abbassato.

Apriti terra! Come un ossesso il vetturino piomba di cassetta urlando le contumelie più inverecondo si slancia al meccanismo del mantice, lo abbassa e poi coi pugni chiusi si fa addosso al malcapitato mio amico.

Un palmo di rivoltella squadernatogli a questo punto sotto il naso riconduce a più miti ragioni l'energumeno.

Il quale, prima piatendo, poi appellandosi ai suoi pretesi diritti di libero e organizzato lavoratore della frusta e dell'ombrellone, quindi alla giustizia livellatrice che tarda ancora a porre un freno alle sopraffazioni del borghese sull'onesto proletario che, chi sa a qual grado avrebbe condotto la paziente condiscendenza dell'ufficiale, se un terzo vetturino sopraggiunto, malgrado i lamenti del collega e l'appello del medesimo alla solidarietà del « gran rifiuto » non avesse annuito alla domanda giratagli per evitare più lunga gazzarra.

Non dico checosa il sopradetto lavoratore seppe aggiungere all'indirizzo del vetturale da me impegnato per l'accettato incarico di trasportarmi fino alla porta di casa: ingiurie e intimidazioni che cessarono solo a certe mie energiche rimostranze che fecero forse supporre al prepotente scorrucciato una seconda eventuale rivoltella, che, di fatto non esisteva.

Orbene, per tutta la disgustosa scena, durata venti minuti precisi, non un carabiniere, non un agente fece l'onore di mostrare sia pur la punta dei propri stivali.

Eppure una volta due militi erano in permanente sorveglianza allo sbocco del tunnel verso i Due Macelli.

Coll'aumentato numero dei Reali CC. mi pare non avrebbe dovuto essere difficile mantenerveli.

Si chiede adesso al comm. Cesare Mori, Questore della Città di Roma se è possibile che ogni onesto cittadino costretto o altrimenti deciso a far le ore piccole fuori di casa e a servirsi della botticella per rientrare alle legittime mura [illegible] essere obbligato o a farsi la strada a piedi, o a lasciarsi strozzare dalle pretese degli automedonti notturni, o come nel caso della notte scorsa, a ricorrere alla violenza, che sempre [illegible] a perder mezz'ora del suo tempo in discussioni volgari e tutto ciò senza che la Pubblica Sicurezza pensi affatto a proteggere i buoni diritti del pedone, se non addirittura la sua incolumità personale.

Poichè fatti disgustosi come quello narrato sono all'ordine del giorno (l'ufficio IV di polizia urbana ne può far fede) e poichè i vetturini notturni stazionano normalmente nei punti più centrali della città, parmi che non dovrebbe costituire difficoltà il provvedere a una sorveglianza un po' sistematica e veramente tutelare dell'ordine pubblico.

La risposta migliore da ricevere sarebbe quella della constatazione d'un mutato stato di cose.

Ma forse per questo s'aspetta la Regia Guardia...

Gli imboscatori di viveri

Il vice brigadiere delle guardie municipali Digonzoni e le guardie Bernabei e Bongianni hanno sequestrato al fornaio Cardarelli Tiberio con negozio in via del Boschetto 105, litri 90 di olio perchè si rifiutava di smerciarlo.

L'olio fu messo in vendita al pubblico dalle stesse guardie che denunciarono il Cardarelli all'Autorità giudiziaria.

Il venditore di abbacchi De Tommasi Eugenio con negozio in piazza della Consolazione 87 è stato denunciato al Procuratore del Re perchè rifiutava la vendita di abbacchio ad alcuni clienti. Le guardie municipali Caprini e Sforzini, venuti a conoscenza della cosa gliene sequestrarono per kg. 150 che subito mettevano in vendita al pubblico.

L'arresto di due "viveurs,,
per un furto consumato a Genova

Continua la caccia iniziata dalla Questura ai delinquenti di tutte le specie. Ora è la volta di due elegantissimi *viveurs* sospettati di furto e sfuggiti abilmente alle affannose ricerche della polizia di Genova.

Al comm. Mori risultava infatti che da qualche tempo alcuni individui sospetti si aggiravano per la città conducendo vita dispendiosa e frequentando i ritrovi più eleganti ed eccentrici. Incaricò pertanto il commissario cav. Giannitrapani, dirigente la squadra mobile perchè colpisse detti malviventi e il funzionario coadiuvato dal vice commissario Cadolino e dall'ispettore investigativo Amelia attivava pronte indagini fermando la propria attenzione su due elegantissimi e misteriosi giovanotti. Dopo essere stati diligentemente pedinati si accertava che costoro avevano due domicili: uno in via Principe Amedeo e l'altro al vicolo del Piombo.

Detti individui furono il 24 corrente fermati in piazza Venezia ed identificati per Docchialini Guglielmo di anni 25 da Parma detto la « Vera Tosca » e Ghiringhelli Antonio di anni 24 da Milano. I medesimi furono trovati in possesso di lire 3000 e di vari oggetti preziosi per ingente valore che vennero sequestrati. Eseguiti pronti accertamenti malgrado le proteste dei due *viveurs* risultava ch'essi nello scorso giugno in Genova avevano commesso a danno di Serra Pietro un furto di lire 16 mila.

Si crede però che i due arrestati possano avere altri complici a Roma, a Genova o altrove ed è perciò che la polizia continua nelle sue indagini prima che l'autorità giudiziaria di Genova inizi regolare procedimento penale a carico del Docchialini e del Ghiringhelli e di altri eventuali complici.

Suicida al cimitero

Il commerciante Vincenzo Galcotti, di 47 anni, da Città di Castello, domiciliato a Nizza e di passaggio a Roma, ieri sera, nell'interno di Campo Verano, si tirò un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Agonizzante, fu trasportato al Policlinico dove cessò di vivere quasi subito.

Nelle tasche del suicida vennero trovate circa 1000 lire; un biglietto indirizzato al custode del cimitero per pregarlo di provvedere con la somma suddetta alle spese del seppellimento; e una lettera indirizzata ai figli Maria, Sante e Domenico, con la quale il poveretto chiedeva loro perdono del passo folle ed esortava la figlia a sposare un italiano, non un francese.

Alatri

IN MEMORIA DI GUIDO GRAZIOSI

Al compiersi del primo anniversario dalla morte del capitano degli arditi Guido Graziosi la famiglia ha fatto celebrare solenni funerali nella chiesa di S. Maria Maggiore. Convenne un pubblico scelto di signore, funzionari, impiegati di ogni genere, insegnanti, studenti del liceo-ginnasio ecc.

La musica sacra, diretta dal M. R. D. Luigi Coci rese più imponente la cerimonia.

La scienza affascinante

(Da H. G. Wells al prof. Maiorana)

Un avventuroso viaggio nella luna è il soggetto di un notissimo romanzo di A. G. Wells (*The first Men in the Moon*): romanzo audacissimo che il prof. Maiorana — con ogni verisimiglianza — non ha letto.

Peccato!

Avrebbe dovuto leggerlo subito, appena pubblicato, sin dal 1901. E, forse, ci avrebbe rivelato la sua scoperta diciotto anni prima... Chi sa!....

Romanzieri e scienziati dovrebbero vivere un po' meno agli antipodi fra loro, poi che in ogni esperienza di gabinetto, o quasi, c'è almeno tanto da comporre un romanzo affascinante: passioni di elementi nelle reazioni chimiche, lotte epiche nelle azioni di forze fisiche, lirismi più che pindarici nelle esasperazioni del calcolo integrale...

Panneggiata nel frasario misterioso della burocrazia scientifica, la scoperta del prof. Maiorana avrà aspetto assai dignitoso in Accademia: ma al grosso pubblico — grosso, se volete, ma anche numericamente — essa apparirà come un tedioso acrobatismo di formule. Se vuole uscire dall'angusta *clique* degli scienziati, deve tollerare di esser pianamente narrata (profanata, se anche volete) con le volgari parole di prima necessità.

Pure il Vangelo, in qualche paese, si commenta in dialetto.

Se, con le piane parole a noi familiari, lo scrittore immaginoso ci ha raccontato le sue fantasie scientifiche, v'è equilibrio solo se lo scienziato ci svelerà con piane parole familiari la sua scienza fantastica. E i due ci appariranno molto lontani fra loro; come realmente sono.

H. G. Wells costruì ingegnosamente, pel protagonista del suo viaggio interplanetario, un curioso veicolo senza motore, ma ricoperto, tutt'intorno, da lastre che *lo isolavano dalla forza di gravità*. Bastava, al protagonista viaggiante, scoprire da queste lastre soltanto il lato rivolto alla luna, perchè il veicolo, attratto dalla gravità selenitica e isolato da quella terrestre, partisse.

Il prof. Maiorana non si accinge a costruire un identico mezzo di trasporto, ma la sua scoperta — ripetuta con parole grosse — rivela che vi sono dei corpi relativamente opachi alla forza di gravità.

La relazione che l'illustre scienziato ha letta sabato scorso ci consiglia a considerare la fantasia dello scrittore inglese come meno audace di quella che sia apparsa finora, anche a lume di scienza.

Il prof. Maiorana è un bel rivoluzionario anche lui.

Da circa due secoli e mezzo e fino a pochi giorni or sono, la formula

$$f = k\frac{m m'}{r^2}$$

era un dogma: i corpi si attirano (o meglio... si attiravano) con una forza la cui intensità è direttamente proporzionale al prodotto delle masse e inversamente proporzionale al quadrato delle distanze.

Su questo dogma, dal 1667 in poi, i fisici impiantano i loro trattati su la gravitazione, gli astronomi i loro calcoli scrupolosi su stelle e pianeti lontani milioni di chilometri.

Il prof. Maiorana, con lo zelo e l'entusiasmo di un... nihilista, procede, nel suo gabinetto a una esperienza sovversiva, nel senso più etimologico di questo aggettivo. Poi la ripete dinanzi ai colleghi stupiti.

Una palla di piombo, pesata, dichiara di essere attratta dalla terra con una certa forza, esattamente misurabile dai grammi, centigrammi, milligrammi, che la bilancia rivela con scrupolosa precisione. La medesima palla, alla medesima temperatura propria e d'ambiente, ma circondata da un involucro di mercurio, contenuto fra due sfere di vetro (e che, naturalmente, non la tocca) *pesa un po' meno*.

Durante tutta l'esperienza, la palla di piombo è rimasta quel che era; la terra anche è rimasta quel che era; la distanza non è mutata. La formula newtoniana è dunque fallace, se l'intensità della forza di attrazione è mutata senza l'alterazione di nessun elemento della formula stessa.

Il prof. Maiorana è sfuggito con ogni abilità alle grinfie dei giornalisti assetati di interviste: ma un illustre fisico — che, per modestia pari al valore, vuol rimanere anonimo — ha voluto cortesemente ripetermi la spiegazione da lui data e che qui ripeto con parole da dilettante. La massa di mercurio che circonda la sfera di piombo, *ha assorbito una parte della forza di attrazione*.

A. G. Wells non aveva fatto, nel suo romanzo, che esasperare questo principio: ma il principio c'è. L'audacia dello scrittore inglese è, da sabato scorso, meno grande.

Lasciando da parte i romanzi, nel campo scientifico la scoperta del professor Maiorana ha importanza assai grande. Newton ha proclamato che ogni particella dell'universo attira ogni altra, ma non ha spiegato il meccanismo della gravitazione: il problema appassiona, da secoli, gli scienziati, ma nessuna delle spiegazioni date sinora lo risolve: lo sposta soltanto. Neppure la scoperta del prof. Maiorana da una soluzione, ma addita una via da seguire.

Noi ignoriamo che cosa sia la forza di gravitazione ma sappiamo, adesso, che — almeno parzialmente — la si può intercettare.

Possiamo rassomigliarla, un po' vagamente, alla luce, dinanzi alla quale alcuni corpi sono opachi. Alcuni giorni fa, ancora non avremmo sospettato neppure questa « opacità » della materia rispetto alla forza di attrazione.

Ma il corpo, più o meno opaco, che intercetta — parzialmente o tutta — la luce, la trasforma in calore: e lo stesso fenomeno avverrebbe rispetto alla gravitazione, poi che la forza sottratta non può essere... *escamotée*: la natura, fortunatamente, non conosce trucchi.

Ed ora pensiamo al Sole.

Questo gigante — dinanzi al quale Atlante stesso diventa pigmeo — sorregge con la sua forza tutto il sistema solare. Ma una parte di questa forza è assorbita dalla stessa massa solare che essa deve attraversare, e si converte in calore.

Il sole ha dunque in sè una inesauribile caldaia di rifornimento. Basterà essa a rifornirlo di calore esattamente nella misura con cui egli ce lo somministra?

In caso affermativo, noi (uso il « noi » per tacita delega dei posteri) noi siamo sicuri di non morire di freddo, neppure tra milioni di anni.

E, anche in caso negativo, sono in ogni modo... prorogate le scadenze delle lugubri profezie fatte da alcuni scienziati sul raffreddamento del sole e di tutto il sistema solare.

Anche i risultati di altri calcoli, meno apocalittici, vanno modificati.

Il volume dei pianeti e delle stelle è dedotto dalla loro forza di attrazione: ma questa è diversa da quella che noi possiamo registrare, poi che una parte di essa è assorbita dalla loro stessa massa. Questa, dunque, è assai maggiore di quella accertata coi calcoli attuali.

Questa differenza, purtroppo, ci lascia indifferenti quanto quella che intercorre fra i capitali dei varii miliardari americani. Il volume del sole era stato calcolato, sin oggi, a 1.300.050 bilioni di chilometri cubi. Anche se, dopo la scoperta del prof. Maiorana, verranno a comunicarci che il volume è, invece, magari doppio, potremo noi, con la nostra mente, concepire tale ingigantimento?

Oltre un certo limite, tutte le quantità ci appaiono uguali, sia nell'enormemente grande che nell'enormemente piccolo. Il prof. Maiorana, in seguito alla sua scoperta, ha completato la formola di Newton con un'aggiunta, complicandola, così, in

$$f = k\frac{m m'}{r^2} e^{-h \delta x}$$

nel quale intreccio il segno *h* indica appunto il « coefficiente di assorbimento » e i due seguenti la densità e lo spessore del corpo « opaco » alla gravitazione. Ebbene, al secondo di questi segni (*h*) corrisponde una frazione variabile leggerissimamente, e questa variazione non è certo afferrabile da noi e la trascura persino la scienza: la scienza nuova, costretta a rifar da capo tutti i suoi complicatissimi computi.

Questa frazione decimale è esprimibile con uno zero seguito da una virgola e *da dodici zeri ancora* prima di una cifra significativa.

Con tutta la sua fantasia e la sua audacia, H. G. Wells non aveva mai osato dirci una cifra così fantastica come questa che il prof. Maiorana pone a base di tutti i suoi nuovi calcoli.

Toddi

Gli avvenimenti baltici

ZURIGO, 27.

Le notizie che giungono dal campo della lotta presso Pietrogrado, sono sempre scarse e contradditorie. Una chiara idea sulla situazione dei bolscevichi, non può ancora formarsi. Certamente a una soluzione si arriverà.

Un comunicato del quartier generale dell'esercito del nord-ovest dice:

Nella regione di Tzarskoiselo, abbiamo respinto attacchi nemici. L'offensiva verso Pesno continua. Abbiamo occupato la linea Norss-Krasnoeselo. Nella regione di Kaperskaia abbiamo respinto un contrattacco del nemico, che ha subito gravi perdite.

La *Frankfurter Nachrichten* ha da Königsberg: Secondo informazioni provenienti dalla frontiera orientale, settemila uomini della Divisione di Ferro si sono uniti a formazioni di truppe tedesche che attendono di essere trasportate dalle regioni baltiche in Germania.

E questi sarebbero soldati che non vogliono più combattere.

Il quartier generale di Denikin comunica:

L'offensiva si sta sviluppando su tutta la fronte. Grandi forze nemiche sono state annientate.

In direzione di Kamychin abbiamo preso numerosi prigionieri. In direzione di Briansk, al nord di Dmitrievosiersk, abbiamo sconfitto due reggimenti sovietisti.

La situazione elettorale

Un manifesto di senatori milanesi

MILANO, 28. — Ieri è avvenuta la presentazione in Prefettura di tutte le liste del Collegio di Milano. Il gruppo dei senatori milanesi insieme ai rappresentanti dell'Associazione liberale democratica ed economica, che si è assunto il compito di formare una lista di concentrazione costituzionale, accompagna la lista con un manifesto agli elettori della provincia. In questo manifesto i senatori parlano dei candidati da loro presentati dicendo che essi appartengono a gradazioni diverse del partito costituzionale, ma sono uniti da convinzioni profonde che tutti egualmente professano e che impongono loro gli stessi doveri nell'ora grande e difficile che la patria attraversa. Il primo di questi doveri è di difendere i risultati della guerra e della vittoria immensa che l'ha coronata, impedendo ogni svalutazione degli sforzi che abbiamo compiuto dei sacrifici che essi hanno richiesti e dei risultati conseguiti. Non è tutelare gli interessi di un partito politico, ma quelli dell'Italia fiera del contributo di sangue e di ricchezza che ha recato al trionfo della sua causa e di quella di tutte le nazionalità misconosciute od oppresse; non è mantenere vive le discordie civili e trarre dalla vittoria tutte le energie necessarie e rifarsi delle forze perdute e riprendere la nostra potenza. I nostri diritti non sono stati dalla Conferenza della pace rispettati quanto noi dovevamo attenderci dopo il concorso che abbiamo prestato al trionfo degli Alleati e gli animi di tutti gli italiani spasimano per la sorte di Fiume. Ma da un canto essi sono decisi a non abbandonare mai i loro fratelli pei quali aspettano dalla conferenza un atto di giustizia a cui non possono rinunciare. Dall'altro canto non sono così ciechi da non stimare i benefici immensi che la vittoria ha loro data e a prestarsi al giuoco di quella parte che dopo aver lavorato per farci perdere la guerra ora che l'abbiamo vinta, vuole istillarci il senso della sconfitta. Più oltre il manifesto dei senatori dice: « Bisogna assolvere il dovere che abbiamo contratto verso i reduci e verso le famiglie dei 500 mila morti. Bisogna diffondere la cultura e l'educazione così in basso come in alto senza di che il popolo rimarrà facile preda dei sovvertitori e la borghesia risulterà inetta a compiere il suo ufficio. Bisogna dare il maggiore impulso alle assicurazioni sociali così da togliere lo spettro della fame a chi, vecchio e malato, non può lavorare. Bisogna dare alla marina mercantile il maggiore possibile sviluppo, bisogna costruire strade dove mancano, sistemare i bacini montani ed eseguire bonifiche e risolvere seriamente il problema delle terre incolte, e dare all'agricoltura nazionale tutto l'impulso di cui è capace ed essere sempre più estesa la piccola proprietà agraria nei quali vediamo uno dei mezzi più potenti di sana conservazione, ed una delle più belle realizzazioni di giustizia sociale. Ed altro, altro ancora bisogna fare.

Bisogna considerare che la proprietà privata non deve essere fine a se stessa sebbene strumento per la ascensione sociale. Essa pertanto deve essere contenuta in limiti determinati dall'interesse non del singoli, ma della società tali da consentire le più vaste riforme ». Il manifesto è firmato dai senatori Luca Beltrami, Ettore Conti, Emanuele Greppi, Ludovico Gavazzi, Luigi Mangiagalli, Cesare Saldini, Angelo Salmoiraghi.

Dimostrazione all'on. Giolitti

SAVIGLIANO, 27. — Nei locali dell'asilo infantile « Principe di Piemonte » ebbe luogo un convegno elettorale, al quale è intervenuto anche l'on. Giolitti. Erano presenti gli altri candidati della lista che 'a capo all'illustre uomo. Intervennero oltre 1200 elettori. Invitato a parlare, l'on. Giolitti pronunziò un breve discorso riassumendo i concetti svolti nel discorso di Dronero. L'on. Giolitti fu vivamente applaudito. Applauditi furono pure i discorsi, brevi, degli on. Soleri, Cassin, Peano, Falletti e del nuovo candidato comm. Imberti il quale tratteggiò il suo programma anche nei riguardi dell'ex-collegio di Savigliano. Al termine della riunione ebbe luogo un pranzo al quale parteciparono 200 persone.

L'on. Giolitti è stato fatto segno ad una calorosissima manifestazione di simpatia.

Nel Collegio di Verona

VERONA, 27. — Ecco le liste definitive di questo collegio:

Lista radico-liberale: Rossi Luigi, deputato da tre legislature del II Collegio di Verona, liberale; Cavalieri Mario, radicale; De Stefani Carlo, radicale già deputato nel 1907 per Bardolino; Ferrari Bruno, dell'Unione Nazionale di Rinnovamento, e combattente; Messedaglia Luigi, già deputato del I collegio di Verona nel 1912, liberale; Perazzolo Silvio, dell'Unione Nazionale di Rinnovamento e combattente. Questa lista è sostenuta dai radicali, democratici, liberali, combattenti, agrari, industriali e commercianti.

Lista del partito popolare italiano: Braggio Guido, Cardo Giuseppe, Coris Gio. Batta, già deputato nel 1907 per Isola della Scala, Guarienti Ugo, candidato nel 1909 per il 1.o Collegio, Uberti Giovanni, Zorzi Silvio.

Lista del Partito socialista: Bacci Giovanni, già candidato nel secondo collegio nella XXIV leg.; Baglioni Gino, già candidato per Legnago nella XXIV leg.; Bonato Primo; Conca Angelo; Salvalai Alfonso; Scarabello Policarpo; Todeschini Mario, deputato per tre legislature.

Deputati uscenti sono: Rossi Luigi, liberale, Arrivabene liberale, che non si ripresenta, Montresor Luigi, clericale non ripresentato, Todeschini Mario socialista.

Durante la legislatura morirono gli onorevoli Marcini e Danieli. Il collegio d'Isola della Scala è rimasto vacante per annullamento dell'elezione del socialista avv. Mario Piccinato.

I due blocchi dell'Emilia

REGGIO EMILIA, 27. — Le pratiche, laboriose ed affannose, per concretare la lista tanto del blocco di destra come del blocco di sinistra, sono continuate fino all'ultimo momento, perchè fino all'ultimo momento sono venute affacciandosi delle difficoltà da vincere e da superare, così che qualche modificazione e sostituzione di nomi si è verificata. Finalmente però, le due liste di blocco sono state ratificate. Ecco i 19 nomi dei candidati per la circoscrizione emiliana.

Blocco di destra. — Per Reggio: on. Meuccio Ruini, comm. Morandi Emilio, direttore della Federazione dei Consorzi agrari e già direttore al Ministero degli approvvigionamenti; Menozzi Luigi radicale, commerciante di Reggio; avv. Farioli Aristide, liberale; gen. Giulio Piastri. — Per Modena: pubblicista Giovanni Borelli, direttore de la *Perseveranza* di Milano; Bertesi avv. Giuseppe, liberale; Busei colon. Ettore, detto il *colonnello* di ferro, mutilato di guerra; Gasperini ing. Lucilio, liberale democratico; prof. Arrigo Solmi, dell'Università di Pavia. — Per Parma: comm. Mario Pellegrini, lo eroico affondatore della *Viribus Unitis*; Guido Talamassi, democratico, commerciante; Campanini Tito, industriale, liberale democratico; comm. avv. Melli Giuseppe, liberale; ing. Silva Angelo, radicale. — Per Piacenza: on. Raineri Giovanni, democratico; on. Pallastrelli Giovanni, democratico; Cavalli Ettore, agricoltore, democratico; ing. Ranza Giovanni, liberale.

Blocco di sinistra. — Per Reggio: prof. Pietro Petrazzani; dott. Luigi Fochi; avv. Luigi Corradi; avv. Mario Cattania, prof. Carlo Bazzi. — Per Modena: on. Gallini; on. Bertesi; on. Nava; dott. Merighi, riformista. — Per Parma: on. Berenini avv. Cecconi; Tullio Masotti, sindacalista; Orsi tramviere; avv. Pallastri e colon. Chaupina. — Per Piacenza: avv. Francesco Pallastrelli, ex sindaco conte Ciesia-Fulgosi, combattente; avv. Lanza e ing. Tanzi.

Nel Collegio di Lucca-Massa

LUCCA, 27. — Sono qui in lotta cinque liste e cioè: quella liberale-democratica che fa capo all'on. Ferdinando Martini e che comprende i nomi, oltre quello del Martini, dell'on. Augusto Mancini professore all'Università di Pisa, del medico chirurgo e industriale Agostino Pocai di Seravezza, dell'avv. Arnoldo Crovetti di Pontremoli e dell'ing. Amilcare Tosoani di Castelnuovo di Garfagnana.

Doveva esservi incluso anche il nome dell'avv. Orsi, sindaco di Porcari, ma questi ha dovuto rinunziare per incompatibilità.

A questa lista la ragione che gli onorevoli Martini e Mancini votarono contro il Ministero si dà il nome di lista di opposizione.

Il simbolo della scheda sarà la Stella d'Italia raggiata.

La lista Ministeriale che comprende i nomi di Filippo Naldi direttore del *Tempo*, del comm. Pietro Casciani, del comm. avv. Giuseppe Tedeschi, del cav. Umberto Lazzereschi e del prof. Giulio Giuliani. A questi, saranno molto probabilmente aggiunti altri due nomi che fino a stasera non sono stati concordati.

Il simbolo della scheda sarà lo stemma reale.

La lista del partito popolare, che fa capo all'on. Grabau, a cui sono uniti i nomi del Vice-Ammiraglio Orsini, del dottor Brancoli Busdraghi, del Comandante Mauri di Viareggio e dell'ing. Tonelli di Fivizzano.

La lista socialista con l'avv. Francesco Betti, l'avv. Pietro Bologna, il maestro Alberto Magherini, Silvio Fioravanti, l'avv. Nino Scota, l'avv. Luigi Salvatori, l'operaio Lorenzo Ventaroli e l'ing. Dante Piccioli.

La lista dei combattenti con l'on. Eugenio Chiesa, l'avv. Zavattaro, l'avv. G. B. Rossi, il notaro Zerbini, il geometra Arrigo Del Rosso, l'avv. Giovanni Mario e il prof. Giulio Priotti.

Altra candidatura a Macerata

MACERATA, 27. — E' stata oggi presentata all'improvviso un'altra lista con un solo nome, quello del candidato Pomponi Teodorico, fu Zenobio, possidente. Egli si presenta con programma indipendente. La sua candidatura è stata proclamata dagli elettori di S. Benedetto del Tronto, Collegio del defunto on. Dari.

I nazionalisti a Napoli

NAPOLI, 28. — Ieri si tenne una assemblea dei gruppi nazionalisti. Presiedette Mafrici, il quale scusò l'assenza del capitano Paolucci e spiegò le ragioni della adunanza. Amoroso fece la relazione delle trattative condotte dal Consiglio Direttivo a mezzo di una commissione nominata nel suo seno, con altri partiti per l'eventualità della partecipazione del gruppo alla lotta elettorale, trattative rotte per ragioni indipendenti dalla volontà dei delegati; poi, rilevando l'agnosticismo dei combattenti, propose ai soci, di votare per i combattenti stessi, in omaggio ai sacrifici che essi hanno fatto in guerra.

Presentò quindi il seguente ordine del giorno che venne approvato per acclamazione all'unanimità:

« L'Assemblea dei soci dei gruppi nazionalisti napoletani, considerando che il nuovo sistema elettorale, anzichè dare un maggiore e più vitale incremento ai partiti, ha invece determinato lo squilibrio e lo sfasciamento dei partiti già esistenti, favorendo indecorose coalizioni ed innumerevoli esibizionismi, pur rilevando che l'agnosticismo dei combattenti ha concorso ad aggravare tale situazione, delibera di incitare i soci a votare la lista dei combattenti, quale omaggio a coloro che hanno bene meritato della patria. Ratifica il consenso già dato dal Consiglio direttivo all'eroico compagno di fede Raffaele Paolucci di assumere l'offerta della Presidenza del Comitato elettorale dei combattenti ».

Altre due liste a Bari

BARI, 27. — Vi comunico le altre due liste, quella di opposizione e quella del Partito Popolare. La prima è così composta: Spada Domenico Andrea; Vanisti avv. Gennaro; Giuliani capitano Rocco ex combattente; Pansini Pietro e Malcangi, ex deputati; Severino Tomaso; Campanella Michele designato dalla classe dei postelegrafonici; Stasi avv. Vincenzo; Sgarra Raffaele; Fiorese prof. Sabino, Gigante avv. Michele.

La lista del Partito Popolare Italiano è la seguente: Frammarino dei Malatesta prof. Nicola di Giovinazzo; comandante Pietro Starita di Bari; avv. Marino Antonio di Ruvo; avv. Ursi Vincenzo di Andria; avv. Pusanisi Raffaele di Manduria; conte Sabini Giovanni di Altamura; generale de Vito Francesco Raffaele di Gravina; avv. Guarino Michele di Fasano; Pizzarotti Emmanuele di Lecce; generale Camicia Francesco di Monopoli.

F. Bianco candidato a Cosenza

Il nostro collega Francesco Bianco, recatosi in questi giorni a Cosenza per ringraziare gli amici che avevano fatto il suo nome come candidato, cedendo alle loro insistenze ha accettato di presentare la propria candidatura. Egli ha aderito al Partito Popolare, della cui lista fa parte.

Ci giunge intanto notizia che il nostro collega ed amico ha già iniziato il suo giro elettorale, accolto con vivissime manifestazioni di simpatia nei paesi ove si è finora potuto recare e dove ha parlato. Ne siamo lieti, e gli auguriamo di cuore — qualunque possa essere il suo punto di vista politico — un pieno successo.

La situazione in prov. di Reggio Calabria

BAGNARA CALABRA, 27. — Le liste dei candidati per il collegio di Reggio Calabria, sono quattro: La democratica-liberale, quella del P. P. I., la democratica-popolare e la socialista. Sembra che la prima possa raccogliere il maggior numero dei voti, perchè comprende gli uscenti De Nava e Albanese, i quali contano molte aderenze, ed il nuovo candidato avv. Fimmanò. Viene poi quella del P. P. I. di cui è capo il dott. Arena, il quale ha molte amicizie. Terza è la democratica popolare, consacrata per il candidato prof. Rocco Caminiti, che nella passata elezione, avversario dell'on. De Nava, ottenne parecchie centinaia di voti. Infine la quarta, la socialista può contare su pochi voti, a meno che, non sorgeranno all'ultim'ora imprevidibili compagni di fede.

In quanto poi al colore politico, la battaglia elettorale non ne ha... nessuno, perchè non si voterà nè pro, nè contro il Ministero, ma semplicemente per le persone per le quali si simpatizza per varie ragioni locali. Tanto meno poi deve parlarsi di lotta di partito, quando questi ancora sono qui di là da venire...

Ecco come sono composte le quattro liste:

Lista Democratica Liberale: on. Giuseppe De Nava — on. Biagio Camagna — on. Bruno Larizza — on. Giuseppe Albanese — Gabriele Fimmanò — Pietro Filesi.

Lista Partito Popolare: on. Ferdinando Nunziante — Antonino Arena — Giuseppe Cappelleri — Pietro De Nava — Nicola Siles.

Lista Democratica Popolare: prof. Rocco Caminiti — avv. Antonio Morabito — avv. Vincenzo Indamo — Tiberio Evoli — Botti Antonino — Capua — Pietro Zappia.

Lista Socialista Ufficiale: Eugenio Bova, Vincenzo De Angelis — Alfredo De Marco — [illegible]

ney; per l'Italia il generale Marietti; per il Giappone il comandante Takeda. La Commissione partirà quanto prima.

Il Consiglio Supremo si riunirà nuovamente domani.

PARIGI, 29.

Per l'esecuzione delle clausole militari del Trattato, Foch ha proposto al Consiglio Supremo la costituzione di una commissione militare interalleata di vaste proporzioni che avrebbe dovuto essere composta di almeno una ventina di alti ufficiali per ciascuna grande potenza alleata e associata; contemporaneamente egli faceva presente al Consiglio Supremo l'opportunità di accogliere le sue dimissioni da comandante in capo delle forze alleate — dato che, con l'entrata in vigore del trattato, cessano di esistere le armate alleate che prima erano poste sotto il suo comando. Nella discussione che ieri si è svolta al Consiglio Supremo di questa doppia proposta, si è delineata un'avversione da parte della delegazione americana ed inglese ad adottare l'idea di costituire una nuova specie di Stato maggiore interalleato, ora che la guerra è terminata.

Clemenceau — a nome del Governo francese — ha suggerito che, invece di costituire, come Foch proponeva, un organismo nuovo, di vaste dimensioni, si affidasse l'esecuzione delle clausole militari del trattato al Consiglio di guerra di Versailles, den-

Le liste di Catania

CATANIA, 27. — Sono state depositate alla prefettura cinque liste: la prima della Unione democratica sociale, di dieci nomi; la seconda dei combattenti con sei nomi; la terza del Partito agrario costituzionale con nove nomi; la quarta del Partito socialista ufficiale con dieci nomi, la quinta del Partito popolare italiano con sette nomi.

Come è noto il collegio di Catania deve eleggere dieci deputati.

Le liste presentate a Cagliari

CAGLIARI, 27. — Tra iersera e oggi sono state presentate alla Prefettura le seguenti liste dei candidati del Collegio di Cagliari del Partito Popolare Italiano:

Sanjust Edmondo, Birocchi Eusebio, Fadda Antonio, Cine Antonio, Zirolia Giovanni.

Lista Carboni Boy Enrico:

Carboni Boy Enrico, Siotto Silvio, Desi Delipert Gavino, Ballero Francesco, Dessì Francesco.

Lista combattenti:

Angioni Mauro, Costa Augusto, Frau Mario, Gorini Dante, Orano Paolo.

Lista dell'ex on. Cocco-Ortu:

Cocco Ortu Francesco, Congiu Luigi, Lai Efisio, Pernis Benvenuto, Zirano Francesco.

Lista dei socialisti ufficiali:

Battelli Alcibiade, Corsi Angelo, Figus Alberto, Lixi Ricardo, Pichi Giuseppe, Pomata Antiomo, Corrias Giuseppe, Mario.

Lista dell'ex on. Cao Pinna:

Cao Pinna Antonio, Sanna Randaccio, Giuseppe Mulas, Tullio Delitala, Palmerio Ugo.

I TEATRI

La serata di Sterni al Valle

Per la sua serata d'onore il primo attore e direttore della Compagnia del Teatro eclettico si è cimentato iersera nel *Sansone* di Bernstein. L'anima rude ed innamorata del facchino arricchito Giacomo Brachart, la fermezza della sua volontà vittoriosa, il suo temperamento passionale collerico e feroce che riesce a far crollare le colonne del tempio finanziario di tutta una grande città pur di trascinare nella comune rovina l'amante della donna che egli ama — furono resi dallo Sterni con grande slancio di passione, con accenti drammatici ben misurati e con ironia sottile.

Dopo la superba scena del terzo atto che culmina nella drammatica aggressione di Brachart contro l'amante della moglie, lo Sterni ebbe calorosissimi applausi e venne chiamato più volte al proscenio. Divise con lui gli applausi la Frigerio nella parte di Anna Maria.

Cesare Bondini fece della comica parte del sapero Onorato d'Andeline altrettanto nobile quanto idiota una squisita e finissima creazione.

La comp. Scarpetta al "Manzoni,,

Giovedì 30 corrente, alle ore 21, la primaria compagnia napoletana, diretta dal cav. V. Scarpetta, inizia il corso delle sue rappresentazioni al teatro « Manzoni ».

Durante la non breve stagione, oltre alle riprese delle brillanti commedie *La donna è mobile* e *L'eredità di Cocò* verranno rappresentate le seguenti novità: *Re di danaro*, *Pe 'cuntentà 'na femmena*, *Comme ha fatto mammà* e *Metempsicosi*, nonchè la brillantissima commedia *I cinque talismani* che non si rappresenta da oltre un decennio.

AL COSTANZI — Continuano tra il crescente successo del pubblico, le repliche del grandioso ballo *Excelsior* preceduto dal *Segreto di Susanna*, il finissimo lever de rideau di Ermanno Wolf-Ferrari. Stasera altra replica a richiesta generale e giovedì prima del *Don Pasquale* con la signorina Di Veroli, il tenore Dominici, il baritono Aschner e il basso Di Cola.

AL NAZIONALE — Iersera nella replica della *Tosca* ha debuttato il tenore Silvio Tanzi che ha saputo conquistarsi un fervido successo, cantando con molta espressività e bella chiarezza di voce. Il pubblico, che era numerosissimo, gli ha fatto molte feste, specialmente dopo l'aria *E lucevan le stelle*, che egli ha dovuto bissare. Applauditissimi come sempre, gli altri interpreti. Questa sera *Mefistofele* e quanto prima la nuova opera *Al lupo!* del valoroso maestro Mulè.

AL VALLE — Ricordiamo per questa sera come già annunciammo una interessante novità: *Verso le fonti*, commedia in quattro atti di Genovesi Abito. Quanto prima ripresa del *Miles gloriosus*. Prossimamente serata in onore di Ignazio Frigerio.

ALL'ARGENTINA — La commedia storica di Paolo Ferrari: *La satira e Parini* è stata accolta dal pubblico foltissimo con grande soddisfazione. Un tuffo nella nostra vecchia e pur gloriosa tradizione rasserena lo spirito sovente turbato dalle complesse e talora stravaganti psicologie del Teatro Drammatico moderno. La esecuzione da parte della compagnia diretta da Talli è stata come sempre, perfettissima. Il Betrone (Parini), l'Olivieri, il Tofano, la Betrone, la Valsecchi e gli altri sono stati applauditissimi; e ad ogni fine di atto chiamati alla ribalta. Questa sera alle ore 21 quarta replica: *La bella addormentata* avventura colorata in tre atti di Rosso di San Secondo.

AL QUIRINO — Anche iersera il teatro era esaurito e *Madame di Tebe* nella magnifica edizione della compagnia Lombardo conseguì il solito grande successo. La Pozzi, la Sanipoli, la Calligaris, il Bocci, il Navarrini, il Gariano furono acclamatissimi. *Madame di Tebe* si replica questa sera, e domani, per aderire a numerose richieste, ventesima replica dell'operetta di Mario Costa *Il Re di chez Maxim*. Quanto prima il vaudeville in tre atti del maestro Carlo Nicolò dal titolo: *Il figlio in accomandita*, nuovo per Roma e consacrato dal successo di Genova e Milano.

ALL'ADRIANO — Si riprende stasera il vecchio e divertente *Conte di Lussemburgo* e si annuncia prossima la serata in onore di Noldina Angelelli-Tantillo con *La vedova allegra*. La seratante dopo il primo atto, canterà anche alcune romanze.

ALL'ELISEO — Altra replica di *Grand Hotel!* E allo studio la nuova operetta di Silvano d'Arborio e de m. Modigliani: *Fanti, cavallo e re!*

AL MORGANA — Si torna stasera alla deliziosa *Addio giovinezza!* della quale Pina De Simoni è interprete mirabile. Allo studio *Il re di chez Maxim*.

Molinari al Salone Margherita

interpretò iersera l'atto di sua creazione « *Il signor Apache* », ottenendo il maggiore successo. Fu coadiuvato dall'attore Bersaguin, che ricordiamo compagno di Sulzicoli. Stasera replica della novità, preceduta da ricco programma di varietà con la *Scrodel*, *Saharoure*, la *Cavalieri*, etc. e i duetti di *Herbeu* e di *Urania*.

Apollo

Un successo lietissimo iersera per *Violet-Santoro*, la giovane e bella étoile internazionale, e per *Tre Iacopi*, divertentissimi eccentrici. Molte feste anche a *Margaret Nori*, ad *Haysate*, alla bella *Juliana*. — Dalle ore 24 in poi grandi *Soupers dansants*.

Sala Umberto I

Applausi infiniti a *Trezzi*.

Grande successo di *Canepa Russo*, *Anna Iris* e *Zaira Franzi*.

Ultime notizie e informazioni

Le clausole finanziarie dei Trattati di pace

Stamane alle ore 10.30 si è adunata per la prima volta, la Commissione presieduta dal Ministro del Tesoro on. Schanzer, che dovrà studiare i mezzi opportuni per dare esecuzione alle clausole finanziarie contenute nei due trattati di pace.

Gli on. Nava e Rossi alla commemorazione di Vittorio Veneto

Il Ministro per le Terre Liberate, on. Nava, e il Ministro per le Colonie, on. Rossi, partiranno stasera diretti a Vittorio Veneto ove interverranno in rappresentanza del Governo alla solenne cerimonia che commemorerà la grande vittoria italiana.

Gli on. Visocchi e Grassi

E' giunto alle 6.30 da Napoli S. E. l'on. Visocchi; alle 8.45 dalla stessa linea S. E. l'on. Grassi.

L'Italia al Congresso del lavoro

GENOVA, 28. — Il *Secolo XIX* ha da New York, 27:

E' arrivato a New York il senatore Mayor des Planches con altri delegati per prendere parte al Congresso internazionale del lavoro che si inaugurerà mercoledì.

Nella prima seduta del Congresso i delegati si occuperanno della partecipazione o meno delle delegazioni germanica, austriaca, finlandese. Se la loro partecipazione verrà approvata, è probabile che una nave da guerra dovrà trasportare le suddette delegazioni a New York.

FIRENZE, 28. — Stamani è partito per Washington il signor Guido Di Dio, inviato dalla Federazione generale del lavoro a rappresentare l'Italia in quel Congresso.

Una rettifica dell'on. Credaro

TRENTO, 27. — Alcuni giornali tedeschi dell'Alto Adige, riferendo un colloquio fra l'on. Credaro ed i rappresentanti degli editori atesini, hanno svisato il pensiero del Commissario Generale, riportando frasi non complete e non esatte.

E' assolutamente insussistente la pretesa critica dell'opera delle Autorità militari poichè il Governatore ha solo rilevato l'impossibilità di riparare in pochi mesi alle conseguenze materiali e morali di cinque anni di guerra.

La riforma della Cassa invalidi della marina mercantile

E' stato firmato il decreto-legge, sottoposto alla sanzione sovrana dall'on. De Vito, ministro per i trasporti marittimi e ferroviari, relativo alla riforma della cassa degli invalidi della marina mercantile. L'importante provvedimento vivamente atteso dalla gente di mare, è ispirato al concetto di apportare un notevole aumento delle pensioni in modo che queste siano messe in più giusto rapporto con le paghe e con gli stipendi raggiunti dai nostri equipaggi. Si tratta di una riforma veramente radicale e che apporta molti benefici ai nostri valorosi naviganti.

Le pensioni che, sotto il regime finora vigente, vanno per il marinaio, secondo i casi, da 240 a 360 lire all'anno e per il capitano di lungo corso da 600 a 900 lire all'anno, sono portate per effetto della riforma, in regime normale, per il marinaio da circa 1020 a circa 3100 lire all'anno e per il capitano di lungo corso, in comando di nave, da 4000 a 9000 lire all'anno. In relazione a tali nuove scale di pensione vengono aumentati i contributi, la percentuale complessiva dei quali è del 15 per cento delle competenze medie della gente di mare.

Un perfezionamento importante è stato introdotto nella nuova legge, sostituendo alla divisione delle categorie di contributi e di pensioni, secondo i gradi stabiliti per la gente di mare dal codice per la marina mercantile una classificazione più razionale che tien conto, non solo del grado della marina mercantile, ma anche della qualifica a bordo della nave: ciò che permette di introdurre distinzioni necessarie. Attuando un opportuno collegamento tra la Cassa invalidi della marina mercantile e l'assicurazione generale obbligatoria, di cui al decreto-legge 21 aprile 1919 n. 603, lo Stato concorre nelle pensioni ai marinai nella stessa misura che per le altre categorie di operai, cioè con una quota annua di 100 lire. Traendo profitto dal citato decreto si è potuto assecondare un antico voto della gente di mare collegando ad un tempo il periodo di assicurazione alla Cassa Invalidi con il periodo di assicurazione a termine di tale ultimo provvedimento.

In forza del meccanismo attuato con la riforma si può dire che il navigante, anche nei periodi di navigazione effettivamente contribuisce all'assicurazione generale obbligatoria e ne gode gli interi benefici, cosicchè nel caso di interruzione della navigazione, dopo un numero di anni insufficiente per acquistare il diritto alla pensione della Cassa Invalidi, le nuove provvidenze, in luogo della decadenza completa di ogni diritto come è nella vigente legge consentono al navigante di trarre dal periodo di navigazione compiuto quello stesso beneficio che avrebbe conseguito, se per un uguale periodo di tempo avesse atteso ad altri lavori sotto il regime dell'assicurazione generale obbligatoria.

Altro carattere particolare della riforma è quello della estensione dell'assicurazione ad alcune categorie di persone pur facenti parte dell'equipaggio della marina mercantile, e cioè ai medici di bordo ed al personale di camera, finora esclusi dalla contribuzione e dai benefici della cassa. Tale esclusione portava anomalie e disparità di trattamento ora del tutto eliminate. Per tale personale con una speciale disposizione di favore, e con particolari norme, sono riconosciuti utili agli effetti della pensione anche gli anni di servizio prestati prima dell'entrata in vigore della riforma e, cioè, prima del primo gennaio 1920, fino alla concorrenza di 15 anni arretrati.

Particolare considerazione si è fatta del servizio che presta il personale di macchina per il quale, secondo i casi si è abbassato il limite di età per il conseguimento delle pensioni a 55 e a 50 anni.

Le disposizioni sulla riversibilità delle pensioni a favore delle vedove e degli orfani minorenni, che sono per la Cassa Invalidi fra le più favorevoli di cui si abbia esempio nelle leggi di previdenza, sono state con la riforma ulteriormente migliorate e sono stati ammessi in determinati casi anche i genitori del marinaio a godere delle pensioni.

Si sono inoltre conservate le pensioni, da parte della Cassa, anche in caso di infortunio sul lavoro, sebbene con recente provvedimento le indennità di infortuni siano state elevate per la gente di mare alla misura stabilita per tutte le altre categorie di assicurati. In forza della riforma il personale delle aziende marittime sovvenzionate farà parte della Cassa Invalidi e la speciale Cassa Pensioni finora esistente sussisterà soltanto per il personale amministrativo delle aziende stesse. Particolari disposizioni contemplano infine il periodo di servizio militare prestato dai marinari considerando come doppio, a tutti gli effetti, il periodo di imbarco sulle regie navi e sulle navi mercantili nazionali compiuto durante la guerra. L'onere relativo a tale disposizione sarà sopportato dallo Stato.

A prescindere dalle speciali norme necessarie al passaggio del vecchio al nuovo sistema, dagli speciali criteri che saranno seguiti nella liquidazione delle pensioni nel periodo transitorio, e, senza soffermarsi su altri particolari benefici che la gente di mare trarrà dalla riforma, è da ricordare da ultimo che la riforma stessa provvede a migliorare le pensioni già liquidate, in guisa da dare un ulteriore beneficio ai veterani del mare. Le condizioni di questi già sensibilmente avvantaggiate con il decreto 15 dicembre 1918, n. 1958, subiscono, con il concorso attuale e futuro degli armatori e dei naviganti, un nuovo rilevante aumento in quanto le pensioni ora in vigore verranno in media raddoppiate.

I bolscevichi riprendono Krasnoje Selo?

PARIGI, 28.

Secondo informazioni giunte al Ministero della Guerra i bolscevichi hanno ripreso Krasnoje Selo.

Chi presidierà Budapest?

ZURIGO, 28.

L'allontanamento delle truppe rumene da Budapest, infinite volte annunziato e smentito, è realmente cominciato da qualche giorno. Il *Morgen* dice però che esso non è totale e che alcuni reparti rimangono. La ragione che avrebbe decisa la partenza alla quale i rumeni, dice sempre il *Morgen*, sostenuti dai francesi, si opponevano, è stata la tensione dei rapporti tra essi e gli americani e gli inglesi.

Sgombrata Budapest, si presenta la questione di chi dovrà presidiarla.

Il generale del cosiddetto esercito nazionale ungherese Horty, naturalmente, voleva entrarvi con le sue truppe, ma pare che il suo arrivo non sia desiderato nemmeno da Friedrich. Questi, nonostante le sue dichiarazioni di cristianità e di monarchismo, non è in odore di santità presso Horty, il quale è per la restaurazione absburghese.

Le elezioni in Francia
Scissione nel campo socialista

PARIGI, 28.

La Federazione socialista della Senna aveva deciso di escludere dalle sue liste taluni deputati uscenti, come Roziere, Dejeanne e Weber incolpati di essere troppo caldi partigiani della difesa nazionale, di essere insomma socialisti di guerra. Ieri sera, in una agitata riunione, i deputati uscenti Federico Brunet ed altri membri dell'antica maggioranza hanno lottato tenacemente perchè gli esclusi fossero riammessi nelle liste. Non vi sono riusciti ed i neo-maggioritari bolscevizzanti hanno potuto far mantenere l'esclusione. Brunet ha dichiarato immediatamente di non volersi ripresentare. Più tardi gli antichi maggioritari si sono riuniti ed è stata agitata l'idea di una nuova Federazione da opporre a quella ormai dominata dai neo-maggioritari, e si è deciso di rimettere la questione ad una Commissione. Dall'una e dall'altra parte si nega che vi sia scissione e si parla di un semplice dissidio, ma la rottura dell'unità del partito appare ormai inevitabile.

Il ritiro di Clemenceau e Delcassé

Clemenceau, rispondendo alla Federazione repubblicana del Basso Reno che gli offriva il primo posto nella lista repubblicana del Basso Reno, si è dichiarato commosso per tale offerta, la sola che avrebbe accettato se la sua decisione di rinunciare a qualsiasi mandato e di ritirarsi dalla vita politica non fosse irrevocabile.

Secondo il *Temps*, Delcassé persisterebbe nella decisione di non accettare alcuna candidatura nelle prossime elezioni legislative.

La Santa Sede riconosce la Repubblica czeco-slovacca

PRAGA, 27.

Il Nunzio apostolico a Vienna è qui giunto ed ha rimesso a Benès una nota nella quale informa il Governo del riconoscimento della Repubblica czeco-slovacca da parte della Santa Sede. La nota esprime quindi la convinzione che tanto il Governo quanto la nazione vedranno in questo atto una nuova prova dell'interessamento preso dal Papa alla prosperità civile e religiosa della giovane repubblica. Il rappresentante della Curia a Praga, monsignor Micara, assisteva alla consegna della Nota. I due prelati si sono quindi intrattenuti con Benès sui futuri rapporti della Repubblica con la Santa Sede. Questo colloquio ed altri che avranno luogo prossimamente saranno seguiti dalla nomina di un Ministro plenipotenziario presso la S. Sede.

Sei deputati irlandesi fuggiti dalle prigioni

LONDRA, 28.

La evasione di sei deputati sinn-feiners dalle prigioni di Manchester ricorda, per la circostanza in cui è avvenuta, la fuga di altri 20 sinn-feiners dalle carceri di Lincoln l'anno scorso. Anche questa volta i prigionieri furono aiutati dal di fuori. Un gruppo di sinn-feiners all'ora prestabilita si radunò di là del muro di cinta della prigione alto 15 metri e vi appoggiò una scala a piuoli gettando simultaneamente oltre il muro una scaletta a corda con un sasso in fondo. I prigionieri i quali erano a quell'ora nel cortiletto ed avevano già ridotto all'impotenza il solo guardiano, legandolo come un salame ma senza fargli del male, si arrampicarono sulla scala a corda, poi discesero nella strada servendosi della scala a piuoli. La polizia ha fatto pubblicare i connotati dei fuggiaschi ed ha disposto per uno speciale servizio di vigilanza in tutti i porti per l'Irlanda e per l'America. Ma è probabile che gli evasi rimarranno uccel di bosco.

Lady Astor candidata

LONDRA, 28.

Con la morte di Lord Astor è rimasto vacante il collegio di Plymouth ed oggi si annuncia che la vedova del defunto deputato ha deciso di presentare la propria candidatura. Lady Astor è americana, ma acquistò insieme col marito la cittadinanza inglese. Contro di lei si presenterà un candidato labourista il quale ha forse maggiori probabilità di riuscita.

La morte del pittore Roll

PARIGI, ...

E' morto il pittore Roll, presidente della Società Nazionale delle Belle Arti.

Una donna diciassettenne che ha avuto tre mariti

PARIGI, ...

Un *record* non comune è quello della signora Harper, ora chiusa nella prigione di Omaha negli Stati Uniti. La signora Harper non ha che 17 anni ed ha già avuto tre mariti, uno all'anno. Si è sposata la prima volta a 14 anni per scommessa. Con un'amica aveva scommesso di conquistarsi un marito in sei giorni, lo trovò in tre giorni, e guadagnò 25 dollari. Si sposò facendo credere di avere 18 anni. Il marito ne aveva 22 ed era così timido che la sposina si stancò e lo piantò. Poco dopo, si sposò una seconda volta per una semplice ripicca; le avevano detto che non sarebbe riuscita a farsi sposare da un giovanotto che aveva fama di scaltro, e vi riuscì. Il terzo marito fu un religioso, del quale si innamorò perchè predicava bene ed aveva l'aria innocente.

Il giuoco sarebbe continuato se ella non avesse avuto la cattiva idea di falsificare degli *chèques* per comprarsi dei bei vestiti. La giustizia si accorse così che aveva due mariti di troppo. La Harper dice di non essere affatto pentita.

Curioso errore burocratico a Parigi

PARIGI, 28.

Tutta Parigi ride per un curioso errore burocratico che ha soppresso e fatto risorgere un dicastero nello spazio di 24 ore.

L'altro giorno, il giornale ufficiale usciva con un decreto che sopprimeva il commissariato generale per le relazioni franco-americane di cui è capo Andrea Tardieu, ma non 24 ore dopo, si aveva la sorpresa di leggere nel giornale ufficiale come il commissariato era stato ristabilito. Questa specie di farsa ufficiale si spiega oggi così: Tardieu aveva effettivamente preparato un progetto-decreto per lo scioglimento del dicastero, scioglimento che tuttavia doveva avvenire in un futuro assai remoto e il progetto fu mandato al Ministero della guerra per la necessaria approvazione. Ora avvenne che uno dei sottosegretari, Jean Neney, credette si trattasse del decreto definitivo, già approvato, lo firmò e lo fece pubblicare. La comparsa inattesa del decreto sbalordì gli interessati. Vi furono immediate spiegazioni, e all'errore si rimediò con un nuovo decreto che cancellava il primo.

Il Senato americano contro i propagandisti rossi

WASHINGTON, 27.

Il Senato si è pronunciato in favore di un progetto che autorizza a procedere contro chiunque inalberi la bandiera rossa e faccia propaganda rivoluzionaria.

Un conflitto a Stia tra socialisti e carabinieri

FIRENZE, 28. — A Stia, in Casentino, domenica sera avvenne un fatto assai grave. Erano le 21 ed alcuni giovani cantavano l'inno dei lavoratori dopo essere stati a bere alla Cooperativa. Sembra che a un certo punto un carabiniere abbia voluto arrestare un giovane di Papiano. Certo è che il tentato arresto provocò la reazione del gruppo. Tra i carabinieri e i socialisti si accese una zuffa alla quale parteciparono altri due carabinieri sopraggiunti.

Questa scena si svolgeva in piazza Tanucci di fronte al Comune, a quell'ora gremita di gente. La zuffa violenta che ferveva all'estremo della piazza richiamò la attenzione di molti, che accorsero e, a quel che sembra non presero le parti del maresciallo e dei suoi militi. Il maresciallo Nicogli aveva fatto intanto estrarre le armi ai suoi uomini sperando che la minaccia impressionasse la folla. Ma l'effetto fu contrario perchè egli si trovò nella condizione di doversi ritirare coi suoi militi verso la caserma. La folla urlante però gli era sempre dappresso rendendogli difficile la manovra tantochè il maresciallo fece fuoco una prima volta. I carabinieri nel ritirarsi spararono cinque colpi di rivoltella non tutti in aria perchè subito si lamentarono due feriti, le donne Bagnoli Rosina, ventenne, ferita gravemente al torace destro e Benucci Isolina, di anni 40, ferita leggermente ad una gamba. Le due ferite furono subito caricate nella automobile del sig. Martelluzzi ed a tutta velocità trasportate all'ospedale di Poppi, dove solo la Bagnoli fu trattenuta per il suo stato assai grave. La folla infuriata più che mai non desistè dalla lotta nonostante che il maresciallo ed i suoi militi fossero riusciti ad entrare e a rinchiudersi nella caserma. I dimostranti volevano a forza penetrare nell'interno e linciare i carabinieri, ma ne furono impediti da un atto disperato del maresciallo, il quale postosi al balcone della caserma, col moschetto spianato, stette per molto tempo in quella attitudine ed anzi sparò un sesto colpo in aria per intimidire i dimostranti. La situazione era di una gravità eccezionale e minacciava anche le più gravi conseguenze, sia per gli assedianti che per gli assediati.

Fu allora che il segretario della Sezione socialista Ugo Ricci, insieme al compagno Checcacci ed altri, si recò ad avvertire il Sindaco gr. uff. avv. Carlo Beni il quale subito si recò in caserma e dopo un colloquio col maresciallo, parlava ai dimostranti invitandoli alla calma ed a sciogliersi.

L'ora tarda, era passata la mezzanotte, e le parole convincenti del Sindaco persuasero i dimostranti, che si sciolsero e la piccola cittadina a notte alta riprese la sua pace abituale.

Sono giunti il vice questore cav. Guerri e il capitano dei RR. Carabinieri signor Bartoloni per procedere ad una immediata inchiesta ordinata dal Prefetto.

E' pure giunta la Commissione della Camera del Lavoro, composta dal segretario Mario Palomba e di Lorenzo Bernardi per procedere anch'essa ad una seconda inchiesta.

Il lanificio e gli altri stabilimenti sono fermi avendo la Sezione socialista di Stia dichiarato lo sciopero generale di protesta.

... tutti gli alleati volenti o nolenti dovrebbero rassegnarsi ad accettare ... noi ci rassegneremmo di accettare ... della di Fiume, richiederebbe una concordia nazionale piena assoluta.

Questa concordia comunque indispensabile in questa grave ora, sia per non scegliere una di quelle vie sbagliate che possono condurre l'Italia fuori dalla conferenza, sia per non fare il giuoco di quanti non attendono forse di meglio di una nostra completa ubbriacatura per Fiume, affinchè dimentichiamo, come già accenniamo di fare, che nel mondo esistono altri territori nei quali l'Italia potrebbe sviluppare la sua espansione.

Tittoni che partirà forse sabato per Roma è uomo di tanto acume politico da sapere, speriamo, come fare uscire il nostro paese dal ginepraio in cui si trova; ma occorrerà che la pubblica opinione lo sorregga e lo assecondi quando occorrerà soprattutto che ognuno si imponga una disciplina e lasci governare al governo.

Sarti

Il rifiuto americano e le previsioni francesi

Dieci operai annegati nel Piave

VENEZIA, 28. — Si ha da Fossalta di Piave: la notte scorsa, verso le 23, una comitiva di 13 operai, dopo avere passato lietamente la serata di là dal fiume, si imbarcava su un piccolo natante per raggiungere la riva destra, ma per l'eccessivo carico, a pochi metri dalla riva, il natante si sfasciava.

Nell'oscurità avveniva una scena di terrore. I disgraziati gridarono per qualche minuto, disperatamente invocando aiuto, poi ogni voce si spense. Le grida angosciose richiamarono l'attenzione di alcuni contadini i quali corsero al salvataggio; senonchè non riuscirono a trarre alla riva che cinque soli dei naufraghi. Gli altri otto erano scomparsi. Il fiume non ha finora restituito che il cadavere di certo Antonio Zanotti, di 28 anni. Si dice che della comitiva facessero parte anche due vicentini, in tal caso il numero delle vittime sarebbe di dieci.

Ardigò gravemente malato

BOLOGNA, 27. — Roberto Ardigò da alcuni giorni sta in letto ammalato. Il suo stato di salute desta la viva apprensione dei medici che lo curano.

Ecco l'ultimo bollettino: febbre 38, polso 90, respiro 32. Si è diffuso il catarro bronchiale con fenomeni di epistassi polmonare.

Truce delitto nel Bolognese

BOLOGNA, 26. — A Baccani, il capomastro Enrico Tolotti veniva ieri, a notte inoltrata, affrontato sulla strada da alcuni malviventi e ferocemente strozzato. Il cadavere fu nascosto dietro un albero acciocchè non si potesse vedere dalla strada maestra percorsa dal tram a vapore. Fu rinvenuto più tardi da un contadino.

Scopo del delitto il furto: il poveretto aveva infatti riscosso, poche ore prima, una ingente somma.

Il municipio di Monfalcone derubato di 100.000 lire

MONFALCONE, 28. — A Monfalcone domenica scorsa la cassaforte del Municipio è stata scassinata e da essa è stato asportato tutto il danaro che ci era contenuto, ammontante a circa 100 mila lire.

Brigantesca rapina nel Leccese

LECCE, 26 — Si ha da Carovigno: al fittavolo di una masseria in quelle campagne, signor Biagio Serio, si presentò l'altro giorno una banda di audaci grassatori travestiti da carabinieri, due dei quali armati di fucili e rivoltelle. Al malcapitato i malviventi imponevano di consegnare alcuni quadrupedi per il valore di oltre 8000 lire.

Al rifiuto opposto dal Serio, i malfattori si impadronivano con la forza delle bestie, minacciando il proprietario di ucciderlo se avesse chiamato aiuto. Quindi si dileguavano rapidamente ma dopo non molto abbandonavano, non si sa ancora per quale ragione, i quadrupedi rubati che vennero catturati dal padre del Serio e ricondotti alla masseria.

Movimento di navi

RIO JANEIRO 27. — Il piroscafo «Principessa Mafalda» della Navigazione Generale Italiana proveniente da Buenos Aires è partito per Barcellona e Genova.

FILADELFIA 25 — Il postale Europa della società «La Veloce» è giunto oggi proveniente da Genova, Napoli ed Almeria.

TENERIFE 26 — Il vapore «Bologna» della Società «La Veloce» proveniente da Genova Marsiglia e Barcellona ha proseguito oggi per il centro America e Sud Pacifico.

GIBILTERRA, 26. — Proveniente da New York è passato oggi da questo stretto diretto a Napoli e Genova il celere postale «Dante Alighieri» della Transatlantica Italiana.

Arruolamento di volontari

Dal 1.o novembre al 31 dicembre 1919 è aperto presso i corpi delle varie armi lo arruolamento dei volontari ordinari.

Il numero dei volontari ordinari che possono essere ammessi in servizio è illimitato: però il Ministero si riserva la facoltà di trasferire i nuovi arruolati in reggimenti diversi da quelli prescelti nel caso in cui ciò risultasse necessario per equiparare la forza dei volontari fra i vari corpi della stessa arma. I comandi possono sospendere gli arruolamenti quando, dato il numero dei volontari già accettati ritengano che nuove ammissioni non sarebbero compatibili con le esigenze del servizio e dell'istruzione.

La scelta degli aspiranti sarà fatta entro la prima quindicina di dicembre dai Consigli di amministrazione prendendo in esame i titoli di studio e professionali esibiti ed ogni altro elemento che ritengano utile allo scopo.

Concorso alla Camera dei Deputati

E' aperto il concorso, per titoli e per esame, ad un posto di segretario presso il Segretariato Generale della Camera dei Deputati, con lo stipendio annuo di L. 5500 (minimo) da elevarsi a L. 8500 (massimo), mediante cinque aumenti triennali di L. 600 ognuno. Saranno anche corrisposte l'indennità di residenza nella misura e con le norme portate dalla legge 3 luglio 1902, n. 243, e l'indennità temporanea mensile di cui al decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314. Il regolamento interno ostensibile presso l'Ufficio di Segreteria, da le norme per lo stato economico e giuridico dei funzionari della Camera dei Deputati.

Le domande saranno indirizzate al Segretariato generale della Camera dei Deputati e dovranno pervenire non oltre le ore venti del giorno 10 dicembre 1919. Delle domande che per qualsiasi ragione pervenissero dopo l'ora e il giorno stabiliti non si terrà conto.

Concorso nell'amministr. della Marina

Con decreto ministeriale 15 ottobre 1919 è aperto un concorso per 12 posti di segretario di quarta classe nell'Amministrazione Centrale della Marina. Le domande documentate debbono pervenire al ministero della Marina (Direzione Generale dei Personali civili e degli affari generali — Divisione personali civili) non più tardi del 20 novembre 1919. Per qualunque informazione gli interessati potranno rivolgersi alla suddetta direzione generale del ministero Marina.

Bollettino meteorico

28 Ottobre 1919

CITTA'	Mattino ore 9 Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	755.0	1/2 cop.	—	17.0	10.0
Torino	758.7	cop.	—	10.0	3.0
Milano	761.8	cop.	—	11.0	1.0
Genova	762.3	cop.	mosso	9.0	4.0
Venezia	761.7	cop.	m. calmo	11.0	5.0
Firenze	762.3	cop.	—	14.0	6.0
Ancona	763.8	3/4 cop.	mosso	12.0	8.0
Brindisi	765.9	1/4 cop.	leg. m.	17.0	14.0
Civitav.	758.4	1/4 cop.	m. agit.	17.0	10.0
Napoli	767.8	3/4 cop.	mosso	16.0	14.0
Cagliari	758.1	1/4 cop.	leg. m.	19.0	8.0
Palermo	756.0	cop.	calmo	22.0	9.0

Si è accentuata sull'Italia settentrionale la depressione 751 in val Padana.

Probabilità regioni settentrionali: venti moderati o forti settentrionali; cielo coperto, pioggie, temperatura stazionaria.

Versante Adriatico: venti moderati e forti del 3.o quad.; cielo nuvoloso, pioggie, temperatura stazionaria, mare agitato.

Versante Tirrenico: Venti forti 4.o quadr. sulle versante Sardegna, 3.o quadr. altrove, cielo coperto, pioggie temperatura stazionaria, mare agitato specialmente coste Sarde.

Versante Jonico: Probabili venti moderati intorno ponente, cielo vario, temperatura in lieve aumento, mare mosso.

Coste Libiche: Venti deboli di ponente, cielo coperto mare quasi calmo.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile.